ABBONAMENTI — Ogni numero separato cent. [illegible] in tutta Italia — Direzione e Amministrazione: Via Milano, [illegible] - ROMA — I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI — [illegible] HAASENSTEIN & VOGLER [illegible]

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Martedì 3 Novembre 1914 — ROMA — Martedì 3 Novembre 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 302

Le consultazioni del Re per il nuovo Ministero

"La grande crisi"

Ora, [illegible] più si spaventa all'idea di esser [illegible] ferraiondaio. M[illegible] volta [illegible] cosa! [illegible] volta [illegible] rafon[illegible] era [illegible] tutta [illegible] popolo, e traditore della Democrazia e Umanità connessa. Dire: vi è oggi la pace, ma vi potrà essere domani anche la guerra; dire: per la guerra [illegible] insieme di armi; significava [illegible], esporsi alla pubblica indignazione, se non alla pubblica infamia. L'ipotesi della guerra era considerata assurda, e neppur degna di esposizione; [illegible] corrispondenza [illegible] questo stato di mente, non mai [illegible] degli armamenti preparata, nè studiata con l'arco teso verso la dannata ipotesi della guerra. Sicchè, alla fine, noi siamo arrivati alla conflagrazione europea come il viaggiatore in ritardo alla stazione, mentre il treno in partenza e manda il fumo della sua macchina negli occhi. [illegible]glio! E distesi nella sala d'aspetto, siamo ora in attesa del nuovo treno che si formi.

Di chi la colpa?

E' costante abitudine, nelle facili polemiche, di addossare tutta ai partiti popolari la responsabilità della deficienza dei nostri armamenti. Ma la vera, la grande, l'assoluta responsabilità, bisogna bene affermarlo una buona volta, non è dei partiti popolari, ma della borghesia, di quella tale borghesia, così detta moderata, specialmente, che, dalla caduta della Destra in poi, in odio alla Sinistra e agli uomini della Sinistra, non ha saputo altro fare che sostenere i partiti popolari nella lotta contro le spese militari, a incoraggiarli fino alle ultime conseguenze delle loro premesse e dei loro errori. Inutile ormai fare nomi. Ma, insomma, la teoria del « piede di casa », la concezione dell'Italia-Belgio, dell'Italia-Svizzera, della piccola Italia ristretta tra il suo muro e la sua fossa, senza aspirazioni ad altri confini e ad altre espansioni, è teoria « moderata », è concezione « moderata »; e l'una e l'altra costano insieme al paese molto di più di quello che sarebbero costate la teoria del « piede di guerra » e la concezione della « grande Italia ». Se i partiti popolari hanno arato, i partiti moderati hanno coltivato il poderetto della « piccola Italia » senza considerazione nè alla sua storia, nè alla sua posizione, nè alla sua popolazione, nè all'azione e alla pressione degli altri paesi, ed è difficile dir quali, fra i moderati e i partiti popolari, fossero più lontani dalle vie della salute, cioè dalle vie della realtà. Certo, nè i conservatori inglesi fautori della grande politica estera, nè i democratici tedeschi fautori della grande politica coloniale, possono chiamarsi gli ispiratori o i maestri dei nostri conservatori o dei nostri popolari. I partiti italiani, pur troppo, non hanno mai avuto radici nell'*humus* ricco della dottrina, nè nelle tradizioni e nelle ragioni della vita nazionale. Nati nel seno delle combriccole regionali, e fra i contrasti degli interessi di casta, più che nel fuoco delle alte passioni politiche o delle alte esperienze ideali capaci di scuotere o penetrare la coscienza di tutto il paese, essi non hanno mai rappresentato l'Italia nella sua unità effettiva in progresso verso l'avvenire, ma hanno soltanto rappresentato l'Italia di Milano o l'Italia di Napoli, l'Italia del Piemonte o l'Italia della Sicilia, le molte, le troppe, le infinite e tagliuzzate Italie sparse per tutta la penisola, nella veste parlamentare di Gianduja o di Pasquino, di Pulcinella o d'Arlecchino. E, come oggi ancora quando si parla di guerra gli italiani si orientano sempre pro o contro la Francia o l'Austria o l'Inghilterra o la Germania, e mai pensano o parlano dell'Italia, come se questa non esista e non sia mai esistita, così i partiti politici nella loro ingloriosa vita non hanno mai pensato a parlare che con lo sguardo rivolto verso il municipio o verso la provincia. La coscienza italiana non è nata ancora, e naturalmente neppure è ancora in azione la vita italiana; e l'una non nascerà e l'altra non si inizierà, se non nell'impeto di una grande azione che rimescoli e rimpasti tutto il sangue e tutte le fibre della vecchia gente dal « sì ». Domani forse, o miei tardi fratelli, sarete ancora in tempo per la vostra gesta. Ma dopo domani non sarete che inonorate vittime della guerra civile: la guerra, per cui i nostri padri — ah, se li lasciassimo in pace i vecchi Romani! — non avevano creato corone. Le corone che voi ambite o avete ambite fino a ieri.

Per questo, forse, la crisi odierna può segnare una data nella storia di questo [illegible] paese. E le dimissioni del Ministro che l'han provocata possono significare le dimissioni [illegible] una gente politica [illegible] l'on. Rubini una « fine di razza » nella nostra specie parlamentare. Non certo la razza del Bismark o del Cavour.

Non è mancare di riguardo all'on. Rubini constatare che egli non ha le spalle e il torace di quei due fondatori di famiglie umane. Appunto Bismarck diceva al suo Re, quando la Camera gli osava mettere fra i piedi l'art. 99 della Costituzione, per impedirgli le spese per le riforme militari: « Governiamo noi da buoni padri di famiglia questo paese, a tutto nostro rischio e pericolo, salvo a rendere i conti al momento dovuto ». L'on. Rubini avrebbe certo, alla Camera prussiana, votato contro Bismarck, che incurante della legge del bilancio, faceva le spese necessarie alla vigilia della guerra dei Ducati; e alla Camera Subalpina avrebbe votato contro Cavour. Non ch'egli manchi di intelletto e di cuore, ma egli è di un'altra razza: la razza Saracco, la razza dei flagellanti, che si macerano l'anima e le carni, per l'amore di quel Dio ignoto che nei misteri della loro mente chiamano il Pareggio; e mentre il sangue sprizza dalle scarne spalle e il becchino scava la fossa, il Diavolo ride e compie sotto i loro occhi la sua vendemmia e il suo raccolto. Non è loro colpa la loro anima. Ma oggi non è tempo di ascetismo. Oggi è tempo d'azione.

Io non so che cosa i poteri costituiti e da costituirsi decideranno di fare oggi o domani, per il nostro avvenire. Non so neppure che cosa realmente pensino o sentano gli italiani di sè stessi e degli altri, e quale azione intendono esercitare per mantenere il loro posto ed estendere la loro influenza nel mondo moderno. Il tempo corre veloce sulle ali della guerra, e troppe tappe bruciano i popoli d'Europa sotto il fuoco delle artiglierie. I Greci hanno nella loro preghiera, questa invocazione: «Signore, salvate l'*Averoff* » — Salvate la nostra nave da guerra. — Ma gli italiani sono increduli e scettici, e ridono troppo e giocano troppo a confidenza coi dadi del destino. Bisogno dunque che qualcuno abbia per essi tutta la fede e tutta l'energia; che qualcuno abbia nel cervello e nell'anima la visione dell'Italia avvenire. L'anima italiana è come le vecchie fascine: secca e senza foglie; ma per questo più atta ad ardere se la scintilla la tocchi. Non disperiamo del fuoco!

Le ragioni della crisi presente sono le ragioni del fallimento dei vecchi metodi, e dei vecchi sistemi, le ragioni della liquidazione degli uomini e dei programmi degli ultimi venti anni di vita politica e parlamentare italiana; i metodi, i sistemi, gli uomini, i programmi, che, apertamente o copertamente, con maggiore o minore audacia ed abilità, secondo le occasioni e i momenti si appuntavano tutti nella formula del « piede di casa »: la formula della più grande accidia e della più grande umiltà nazionale.

Il piede di casa — che del resto si è scoperto scalzo — è inciampato nella guerra, e si è rotto. E la sua triste favola è finita in questa crisi.

Con questa crisi, che può essere la nostra grande crisi, si esce dalla sfera della volontà dei pochi, e si entra — si entrerà? — nella sfera della realtà e dell'idealità della vita nazionale, della vita di tutti.

Vigilare!

Rastignac.

Dopo le dimissioni del Gabinetto

Gli on. Manfredi, Marcora, Giolitti, Sacchi Bissolati, Carcano e Sonnino dal Re

Le consultazioni al Quirinale sono cominciate stamane di buon'ora: le ha favorite anche un bel sole autunnale che ha reso più lieve l'indugio in piazza e in via del Quirinale ai curiosi e ai giornalisti che l'imminente arrivo dei personaggi parlamentari ha radunati li prima delle nove.

La Presidenza del Parlamento

La prima vettura, un *coupé*, che ha traversato di corsa la via, infilando il portone laterale di Casa reale, è stata quella del presidente del Senato, sen. Manfredi. Il venerando parlamentare è giunto al Quirinale alle 9.20 precise. Il suo colloquio col Sovrano è durato venti minuti. Alle 10 il sen. Manfredi ha lasciato il Quirinale e sempre in vettura s'è diretto a Palazzo Madama.

Una breve pausa. Un *landau* esce dal portone di via del Quirinale, poi un'automobile: nella prima vettura è il Principino, nell'altra la Regina. La famiglia reale si reca alla passeggiata mattinale.

Giunge frattanto un'altra vettura. E' quella del presidente della Camera. Scorgiamo infatti l'on. Marcora, elegantissimo in cilindro e redingote. Il presidente della Camera si reca dal Re alle 10 e qualche minuto e ne esce alle 10.40.

L'on. Giolitti

E' appena uscito dal Quirinale il presidente della Camera, quando la nostra attenzione è attratta da una vettura alquanto malandata che giunge da via delle Terme.

Quando la vettura sta per entrare nel portone, ci riesce di scorgere l'on. Giolitti in cilindro. L'on. Giolitti è di aspetto florido e risponde toccandosi con la mano il cappello al saluto dei presenti.

Sono le 10.45. Si ha una vaga impressione che questo sarà il colloquio più lungo che la cronaca della mattinata debba riportare; ed infatti ci tocca attendere parecchio. Ritorna frattanto la carrozza del Principino, scortata da tre ciclisti; ritorna poco dopo l'automobile della Regina anch'esso scortato da agenti. Mancano pochi minuti a mezzogiorno allorchè la vettura dell'on. Giolitti esce dal Quirinale e s'avvia verso via XX Settembre. Il colloquio tra il Re e l'on. Giolitti è durato circa un'ora e un quarto.

Gli on. Carcano e Sonnino

Il Re ha nel pomeriggio ricevuto pure l'on. Carcano, e successivamente l'on. Sonnino, che si è trattenuto a lungo con il Sovrano.

Secondo le voci diffuse nell'ambiente parlamentare, tutte le persone consultate dal Re avrebbero suggerito di affidare l'incarico all'on. Salandra.

Gli on. Sacchi e Bissolati

Alle ore 14 è stato ricevuto dal Re l'on. Sacchi, che si è trattenuto a colloquio con il sovrano fino alle ore 14,40.

Alle 14,45 è entrato al Quirinale l'on. Bissolati. Ne è uscito alle 15,10. Il « leader » socialista-riformista è stato, all'uscita, seguito con molta curiosità dai giornalisti, ma egli ha saputo evitarli, scendendo rapidamente per via dei Giardini.

Le notizie ufficiali

L'Agenzia Stefani comunica:

Sua Maestà il Re ha conferito successivamente stamane con le LL. EE. gli on. cav. Giuseppe Manfredi, Presidente del Senato, cav. Giuseppe Marcora, Presidente della Camera dei Deputati e cavalier Giovanni Giolitti.

Sua Maestà il Re ha conferito successivamente nel pomeriggio con gli onorevoli deputati Paolo Carcano, Ettore Sacchi, Leonida Bissolati e Barone Sidney Sonnino. Era stato invitato pure l'onorevole Luigi Luzzatti, ma egli non potè recarsi al Quirinale perchè indisposto.

Ipotesi

Il Re ha dunque ricevuto stamane i due Presidenti delle Camere e l'on. Giolitti. L'on. Manfredi si è fermato al Quirinale una ventina di minuti; poco più l'on. Marcora e un'ora e un quarto l'onorevole Giolitti. Oggi nel pomeriggio il Re ha veduto l'on. Sonnino, l'on. Sacchi, l'on. Carcano e l'on. Bissolati. L'onorevole Luzzatti, invitato al Quirinale, si è scusato di non potersi muovere di casa a causa di fastidiosissimi dolori reumatici che lo ritengono a letto da parecchi giorni.

L'on. Salandra è stato a Palazzo Braschi all'ora solita, ma non ha ricevuto nessuno. Non è il caso di dire che non hanno ombra di fondamento le voci corse di trattative fra l'ex-presidente del Consiglio e alcuni uomini politici; come gli on. Alessio, Bettolo e Bertolini, per la ricostituzione del Gabinetto. L'on. Salandra è dimissionario, avrà forse l'incarico di ricostituire il Gabinetto, ma è ovvio che non agisca per rifarlo prima di esserne stato ufficiosamente autorizzato. Il fatto che egli abbia veduto nella giornata di ieri l'on. Sonnino e l'on. Bertolini, non ha sinora significato politico. Un accordo politico generico fra l'on. Salandra e l'on. Sonnino esisteva anche prima della crisi, e l'on. Bertolini può essersi incontrato a caso o per cause indipendenti dalla crisi, con il Presidente del Consiglio tuttora in carica per gli affari di ordinaria amministrazione.

La durata dei colloqui col Re era oggi nei cosidetti circoli politici il solo argomento di prognosi. L'on. Giolitti si è fermato al Quirinale lungamente. Chi l'ha veduto assicura che sta bene ed è floridissimo; della non grave malattia che lo ha infastidito durante il mese di settembre, non resta più traccia. Valido dunque, contro le voci fatte correre ad arte, l'onorevole Giolitti deve naturalmente raccogliere intorno a sè l'attenzione generale, perchè è sempre l'arbitro della situazione parlamentare.

L'incarico a Salandra

Si sa che l'on. Giolitti era favorevole al Gabinetto e si ritiene che egli abbia consigliato al Re di ridar l'incarico all'on. Salandra. La crisi è extra parlamentare, e senza indicazione di Camera e senza fatti nuovi nel paese, si deve ritenere che la fiducia nel capo del Ministero non sia scossa. Questo significa pure che l'on. Giolitti è in massima anticipatamente ben disposto verso quel qualunque Gabinetto che l'on. Salandra potesse costituire.

Le intenzioni dell'on. Salandra non si potrebbero esporre senza temerità. L'onorevole Salandra pensa evidentemente al suo Gabinetto futuro perchè prevede l'incarico, e vi pensava, trattando con l'on. Sonnino, anche prima della crisi. Ma non potrebbe esporre il suo pensiero a nessuno senza mancar di riguardo al Sovrano, e del resto non è nel suo carattere di apertamente confidarsi con nessuno. Alla Camera si prevede quasi generalmente un rimpasto limitato ai portafogli mancanti, con la collaborazione dell'on. Sonnino e dell'on. Carcano, che bastano da soli, si dice, ad allargare la base parlamentare del Gabinetto.

Ma anche oggi è troppo presto per parlare di intenzioni. Se domani sera o mercoledì mattina, come si prevede, l'on. Salandra avrà l'incarico, i suoi colloqui con diversi uomini politici ci potranno fornire indizi più sicuri.

Voci di Montecitorio

A Montecitorio, ieri sera e stamane, i deputati si sono trattenuti in buon numero, facendo previsioni e comenti sulla crisi.

L'on. Bettolo, giunto fra i primi, è stato avvicinato dai giornalisti ed ha escluso di avere avuto alcun colloquio con l'on. Salandra. Il Presidente del Consiglio dimissionario, deferente all'atteso risultato delle consultazioni del Re, non si è ancora dedicato alla soluzione della crisi ed ha ripreso il disbrigo delle pratiche in corso a Palazzo Braschi e alla Consulta. Il lavoro per la formazione del nuovo Ministero comincerà solo dopo che egli avrà avuto l'incarico dal Re. Si commentava peraltro un vero o ipotetico colloquio che l'on. Salandra avrebbe avuto ieri sera con l'on. Bertolini; colloquio che alcuni chiamavano sintomatico, mentre altri sostenevano che, anche nel caso che esso sia realmente avvenuto, può essere stato meramente casuale ed estraneo affatto alla crisi ministeriale.

L'on. Fera è stato interrogato sull'autenticità della notizia apparsa in qualche giornale: che l'on. Salandra abbia chiamato a Roma, con telegramma, l'on. Alessio per offrirgli un portafoglio. La notizia appariva inverosimile all'on. Fera, il quale ammetteva che l'on. Salandra cerchi eventualmente di allargare le basi del Ministero, chiamandovi uomini di sinistra e del centro, ma non spingendosi fino ai radicali, e molto meno fino agli altri gruppi di estrema sinistra che non sarebbero conciliabili.

L'on. Sonnino ha evitato gli indiscreti meandri di Montecitorio, dove colleghi e giornalisti erano appiattati, quasi in agguato. Vi abbiamo visti, invece, entrare con passo sicuro e tranquillo l'on. Camillo Finocchiaro-Aprile, l'on. Capaldo, l'on. Lucifero e altri membri dei precedenti Gabinetti. Le conversazioni erano spesso animate, ma concludevano tutte nel confermare che il Re darà l'incarico all'on. Salandra, avuto specialmente riguardo alla natura extra-parlamentare della crisi. L'on. Salandra — si diceva — completerà il suo Ministero, sostituendo agli esteri il compianto on. di San Giuliano, al tesoro l'on. Rubini, all'istruzione pubblica l'on. Daneo che si dice desideroso di lasciare il Governo; e, forse anche, alle finanze l'on. Rava che passerebbe ad altro dicastero, e all'agricoltura lo on. Cavasola, che pare intenda ritirarsi. Si tratterebbe, secondo queste voci, di scegliere non più di quattro nuovi ministri. La scelta più difficile sarebbe quella del Ministro degli esteri, perchè l'on. Sonnino insisterebbe nell'accettazione condizionata e a termine: un possibile rimedio pare la scelta di un diplomatico, e si fa già il nome di Tittoni. Se così fosse, l'on. Salandra si ripresenterebbe dinanzi al Parlamento verso la fine di questo mese, con un Ministero completato, chiedendo un voto di fiducia sul programma militare ormai noto e sull'impegno di presentare quanto prima un progetto tributario completo che provvedesse ai vecchi e ai nuovi ingenti oneri del Tesoro.

La strana coincidenza della crisi ministeriale con la settimana dei morti suggeriva facili epigrammi agli avversarii della combinazione Salandra, accusata di essersi avvolta in una serie di crisi interne, logoranti e fastidiose. Ma — ammonivano i deputati più equanimi — questo non è il tempo degli epigrammi, mentre urgono tanti e così gravi problemi per il paese. Non altrimenti debbono aver parlato al Re i personaggi consultati, senza distinzione di parte.

* * *

Alle 18.30 l'on. Salandra si è recato al Quirinale a conferire col Re.

L'on. Giolitti

Alle 10, col treno di Pisa che doveva arrivare alle 9.15, è giunto l'on. Giolitti. Ad attenderlo alla stazione erano: la figlia signora Chiaraviglio, il figlio avvocato Giuseppe, un nipote, un bel ragazzo di 11 anni, i senatori Cefaly, Francica-Nava e i deputati Chiaraviglio, Facta, Schanzer e De Vito.

L'on. Giolitti, che era di aspetto florido, ha abbracciato i parenti, ha cordialmente salutato i presenti e si è diretto a piedi, con l'on. Cefaly e l'on. Schanzer, alla sua abitazione in via Cavour.

Attacchi tedeschi al nord respinti

Il Comunicato francese

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Alla nostra ala sinistra l'offensiva tedesca è continuata ieri con la stessa violenza nel Belgio e nel nord della Francia, specialmente fra Dixmude e il Lys. In questa regione, malgrado gli attacchi ed i contrattacchi del nemico, abbiamo leggermente progredito su quasi tutto il fronte salvo che nel villaggio di Messines, del quale una parte è stata riperduta dagli alleati. Il nemico ha tentato un grosso sforzo contro i sobborghi di Arras, sforzo che è fallito al pari di quello contro Lihons e Quesnoy en Santerre.

Al centro, nella regione dell'Aisne, abbiamo leggermente progredito verso Tracy de Val, al nord della foresta dell'Aigle e su alcune parti della riva destra dell'Aisne. Fra questa foresta e Soissons e a monte di Vailly un attacco diretto contro le nostre truppe che occupavano la riva destra dell'Aisne è anch'esso fallito. Lo stesso è accaduto per parecchi attacchi fatti di notte sulle colline di Chemin des Dames.

Nella regione di Reims, fra le Argonne e la Mosa, e sugli Hauts de Meuse è stata constatata ieri una recrudescenza di attività da parte dell'artiglieria pesante nemica, il cui bombardamento non ha dato del resto risultati apprezzabili.

Alla nostra ala destra una ricognizione offensiva del nemico su Nomeny è stata respinta.

Nei Vosgi, oltre ad aver ripreso le colline che dominano il colle di Sainte Marie, abbiamo progredito nella regione di Ban de Sapt ove occupiamo le posizioni di dove l'artiglieria nemica bombardava la città di Saint Dié.

Il Comunicato belga

LE HAVRE, 1.

Il quartier generale dello Stato Maggiore belga manda al ministro della guerra belga il seguente comunicato:

Questa mane le forze nemiche che occupavano ancora parzialmente Ramscapelle sono state respinte al di là della ferrovia Nieuport-Dixmude. Esse hanno perduto numerosi prigionieri e lasciato numerosi feriti sul terreno.

Sulle altre parti del nostro fronte l'avversario non ha più tentato attacchi di fanteria.

Il bombardamento è stato piuttosto violento a Nieuport durante una parte della giornata e intermittente su altri punti delle nostre posizioni. L'inondazione fra l'Yser e la ferrovia Nieuport-Dixmude ha reso il terreno paludoso. Le trincee nemiche sono inoccupabili.

A sud di Dixmude fra Linghem e Paschendaele le truppe francesi continuarono il loro movimento offensivo.

Poelkappel era ieri sera completamente circondata.

A sud di Paschendaele le truppe inglesi violentemente attaccate dalle forze tedesche, hanno ripreso verso sera il terreno ceduto.

Su parecchie altre parti della loro linea di combattimento le truppe inglesi hanno respinto gli attacchi tedeschi infliggendo al nemico importanti perdite.

Sul resto del fronte non si è avuta alcuna azione di insieme ma offensive parziali sono state spinte dagli alleati e dal nemico.

I Francesi hanno progredito quasi da per tutto, specialmente sulle alture della riva destra dell'Aisne, a valle di Soissons e da una parte e dall'altra della Mosa, a nord di Verdun. Le truppe del terzo corpo di armata di riserva tedesche hanno ricevuto uomini di complemento i quali tutti hanno da 32 a 35 anni. Essi sembrano mancare di slancio.

La battaglia tra Ostenda e Nieuport continua sanguinosissima

AMSTERDAM, 29.

(*Ritardato nella trasmissione*)

Secondo un telegramma da Sluis al Telegraaf continua il combattimento tra Ostenda e Nieuport, nelle vicinanze di Thaurout, Thiel e Denyze. L'Yser è difeso ostinatamente; i Belgi combattono eroicamente; il bombardamento è continuato tutta la notte. Questa mane da ambo le parti v'è stato un po' di riposo, ma a mezzogiorno il fuoco è stato ripreso violentemente. La battaglia non è ancora terminata. I Tedeschi sorvegliano il faro di Knocke per non lasciarsi sorprendere da uno sbarco degli Inglesi e sorvegliano pure le dune. I fucilieri di marina tedeschi occupano Heyst e i villaggi situati fra Sluis e Bruges. Grandi movimenti di truppe hanno luogo da Bruges verso le linee di combattimento. Numerosi feriti ritornano da Thaurout e da Westende. La maggior parte di essi sono stati condotti di notte a Bruges. I feriti meno gravi sono mandati a Gand. I combattimenti sono sanguinosi. Un soldato tedesco riferisce che sul terreno situato tra Ostenda e Nieuport 1500 suoi compagni sono stati sepolti. L'impressione generale è che i soldati tedeschi desidererebbero vivamente di ritornare alle loro guarnigioni.

Ypres nodo strategico dei Belgi

PARIGI, 2.

L'offensiva tedesca nel Belgio si è concentrata in questi ultimi giorni contro Ypres con un accanimento straordinario per aprirsi una breccia, divenendo sempre più problematico l'attacco contro la linea più occidentale di Nieuport. La regione occidentale va intanto a poco a poco divenendo impraticabile in causa dell'inondazione la quale si diffonde con grande lentezza. Lo strato di acqua non ha impedito ai primi giorni ai tedeschi di passare nuovamente l'Yser, oltre il quale furono poi di nuovo respinti.

Ma ora la piena si estende per varii chilometri e solo a poco a poco in modo da rendere impossibili nuovi tentativi diretti su quella linea; e per questo gli attacchi si volgono più ad est. I tedeschi non riuscendo ad avvicinarsi all'Yser a nord, hanno fatto un ampio giro, hanno attraversato la Lys sul confine francese fra Menin ed Armentières e sono risaliti verso Ypres conquistando alcune ondulazioni del terreno che costituiscono buone posizioni in un paese quasi assolutamente piano. Ypres è ora il nodo della situazione strategica del Belgio. Soltanto dopo averla espugnata i tedeschi potrebbero sperare di inoltrarsi verso l'estremo nord-ovest della Francia. Non solo però gli attacchi sono stati sino ad ora respinti ed il terreno perduto riconquistato, ma gli alleati avanzano sensibilmente a nord-est minacciando le truppe che si trovano sul loro fianco sinistro. Gli alleati a quanto si assicura si troverebbero in questi paraggi di fronte a due corpi d'armata di riserva.

Tsing-Tao prossima alla caduta per il bombardamento giapponese

TOKIO, 1.

Il bombardamento di Tsing-Tao continua, la maggior parte dei forti sono stati ridotti al silenzio. Soltanto due rispondono con persistenza agli attacchi per terra e per mare. Il bombardamento ha provocato un incendio presso il porto in seguito all'esplosione d'un serbatoio di petrolio.

Il forte di Siao-Chan-Chan è in fiamme. Una cannoniera tedesca già danneggiata è scomparsa ed è probabilmente affondata.

Sulla frontiera turco-russa sono cominciati i combattimenti

La situazione

I Russi procedono. Sul fronte della Russia orientale, a Bakalarzewo, sono riusciti ad arrestare entro le loro frontiere i nemici che attaccavano con disperazione per uscirne. In Galizia, dove sono sulla difensiva, guadagnano terreno oltre il San, battono una forte colonna ungherese che dal passo di Korosmezö era discesa sul versante settentrionale dei Carpazi sino a Nadworna, e mirano a Czernowitz, la capitale della Bucovina. Se potessero riprenderla, il fatto avrebbe, per la vicinanza della Rumenia e l'agitazione balcanica che accompagna l'entrata in campo della Turchia, importanza politica infinitamente superiore all'importanza militare. I Russi dimostrano insomma di avere alle due ali dell'immenso esercito che opera da Bakalarzewo a Czernowitz forze sufficienti per tenere in rispetto il nemico, anzi per ottenere su di esso dei successi considerevoli.

Dove agiscono offensivamente, i successi sono grandi. Secondo il loro metodo, essi fanno massa in un punto solo del fronte, e come nella prima campagna di Galizia trascurarono Auffemberg e Dankl per premere impetuosamente soltanto nella direzione di Leopoli, qui devono avere il grosso delle loro forze nel centro della Polonia, e lo mandano avanti con una costanza indomabile. I comunicati tedeschi ed austriaci non accennano quasi più a questo teatro: hanno detto che i loro eserciti si concentravano su migliori posizioni, e si comprende che del progresso di quest'operazione preparatoria non si faccia più parola. « Nuovi combattimenti si svolgono nella Polonia russa » avverte laconicamente il comunicato austriaco. Sembra che gli Austro-Tedeschi stiano completando le fortificazioni campali preparate sopra una linea che dalle alture di Kielze degrada alla Piliza per raggiungere presso Sieratz la Warta. Contano forse di resistere qui a lungo come fanno tra il Belgio e la Francia. Ma i Russi incalzano. Erano ieri sulla linea Gostynin-Lenczyca-Lodz-Ostrowez. Troviamo che oggi, mentre all'ala destra continuano nel loro sforzo per rovesciare i Tedeschi contro la Slesia e Cracovia, all'ala sinistra hanno fatto uno sbalzo innanzi e sembrano voler girare le alture fortificate di Kielze nella direzione di Osbarow e Opatow.

Basta dare un'occhiata alla carta e prolungare la linea russa da Petrocow ad Osharow ed oltre la Vistola, in Galizia, a Iszowe e Lezajask, per comprendere come essa si abbatta in modo da tagliar fuori un'altra volta Przemysl che gli eserciti austriaci si ostinano a difendere con grande valore.

Senza dubbio, un'altra grande battaglia si svolgerà da Kalish a Kielze. Ma per quanto i progressi russi sieno rapidi, questa battaglia non si può ritenere imminente. I Russi arresteranno ora la caccia per concentrarsi, e dar modo ai loro convogli di rifornimento di giungere a distanza utile dal fronte.

Passando al teatro occidentale della guerra, non c'è nulla di sostanzialmente nuovo da segnalare. I comunicati della Francia, del Belgio e della Germania mettono ciascuno in evidenza i propri successi: successi parziali, locali, in gran parte senza resultati decisi. Gli attacchi ai villaggi si rinnovano continuamente da parte di tutti i belligeranti; ognuno tende ad occupare quello di fronte alle proprie trincee che più disturba i posti avanzati del fronte. Ma non essendo coteste azioni collegate l'una all'altra, manca la continuità, l'organicità e, quindi, l'importanza dell'azione.

I comunicati sembrano, però, concordi nel sottolineare le difficoltà che specialmente i Tedeschi incontrano ad operare nel settore meridionale del Belgio, perchè gli Alleati hanno provocato l'inondazione della pianura costiera Nieuport-Dixmude, rompendo gli argini dei canali nelle vicinanze di Nieuport. E' un grave ostacolo, questo della inondazione, all'avanzata tedesca. Specialmente in questa stagione di piogge durante la quale il Belgio e il nord della Francia s'erano trasformati in paludi, il manovramento dei pezzi d'artiglieria, il trinceramento degli uomini e le marce dei riparti sono divenuti quasi impossibili. Siccome l'estrema ala occidentale tedesca è quella che ha più fretta di dilatarsi in Francia per occupare i punti costieri delle comunicazioni attraverso la Manica, l'inondazione del basso piano delle Fiandre si risolve tutta in danno dell'avversario che ha maggior bisogno di arrivar presto: la Germania.

La situazione creata dall'intervento della Turchia va chiarendosi nel senso che gli Stati balcanici si sentono ora obbligati a tratteggiare una linea di condotta meno vaga di quella tenuta fin qui. A questo proposito, sono di grande interesse le comunicazioni che il Presidente bulgaro del Consiglio deve aver fatto ufficialmente ai Governi della Triplice Intesa, poichè il nostro corrispondente da Bucarest ce ne ha data notizia con tono di molta sicurezza. Secondo questa, Radoslaroff avrebbe dichiarato che la Bulgaria si manterrà neutrale fin tanto che la Turchia non attenti all'indipendenza del suo territorio, vale a dire fino a che non lo faccia attraversare dalle sue truppe, mandate contro la Grecia. Dichiarazione importantissima, che ci prova come fossero infondate le voci di un accordo bulgaro-turco col consenso dato da Sofia all'esercito ottomano d'attraversare la Bulgaria meridionale. Ciò equivale a rendere impossibile un eventuale conflitto greco-turco — poichè mancherebbe fra i due Stati e i loro eserciti un punto di contatto — ed equivarrebbe anche a riaprire la via di una possibile intesa fra Serbia e Bulgaria.

Dicemmo ieri che — data la rottura definitiva dei rapporti fra Russia e Turchia — appariva inevitabile l'inizio delle ostilità anche per parte delle truppe di terra. Al confine caucasico i Russi hanno, come truppe di copertura, due Corpi d'armata che non hanno mai spostato dall'Armenia neppure al principio della guerra con l'Austria e con la Germania.

Un telegramma dell'ultima ora ci segnala un primo scontro fra Russi e Turchi al confine caucasico, probabilmente sulla frontiera che corre fra Trebisonda e Kars. Si tratta evidentemente d'una scaramuccia tra avamposti. Ma è il primo segno d'un'azione che può allargarsi eventualmente in avvenire.

I primi scontri sulla frontiera

TREBISONDA, 2.

Sulla frontiera russo-turca sono già cominciati i combattimenti fra le truppe russe e le truppe turche.

La rottura dei rapporti fra Triplice Intesa e Turchia

Il ritiro degli ambasciatori

PIETROGRADO, 1.

L'« Agenzia telegrafica di Pietrogrado » annuncia che il Governo russo ha dato ordine all'Ambasciatore di Russia a Costantinopoli di comunicare alla Porta la rottura delle relazioni diplomatiche con la Turchia, e gli ha ordinato di partire con tutto il personale dell'Ambasciata e del Consolato e di affidare la protezione degli interessi dei sudditi russi al Governo italiano.

L'Ambasciatore di Turchia a Pietrogrado riceverà oggi i suoi passaporti.

BORDEAUX, 1.

Gli Ambasciatori di Russia, di Francia e di Gran Bretagna hanno chiesto ieri i passaporti al Governo ottomano. Essi devono avere lasciato Costantinopoli oggi. L'Ambasciatore degli Stati Uniti è stato incaricato della protezione degli interessi francesi.

L'Ambasciatore di Turchia a Parigi che si trova attualmente a Bordeaux non ha lasciato oggi il suo albergo. Alla Ambasciata ottomana si dichiara che egli non ha ricevuta nessuna notizia da Costantinopoli. Rifaat pascià ha rifiutato oggi di ricevere i giornalisti.

Gli Ambasciatori francese e inglese sono arrivati a Salonicco

SALONICCO, 2.

Gli Ambasciatori di Francia e di Inghilterra a Costantinopoli con il personale delle rispettive Ambasciate, sono giunti con treno speciale.

Essi proseguiranno per l'Italia.

Una nave da guerra inglese è giunta nel porto di Salonicco.

All'Italia ed agli Stati Uniti è affidata la protezione dei sudditi russo-franco-inglesi

COSTANTINOPOLI, 2.

In seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche tra la Turchia e le Potenze della Triplice Intesa un grande numero di russi, francesi ed inglesi lasciano la città.

L'Ambasciatore americano è incaricato della protezione degli interessi francesi e belgi e l'Ambasciatore d'Italia degli interessi russi.

Non è improbabile che il Gabinetto attuale si ritiri e venga costituito da un Gabinetto composto di elementi avanzati del partito « Unione e Progresso », cioè del partito della guerra.

Lo « Stamboul », l'organo dell'Ambasciata di Francia, non è stato pubblicato; si crede che cesserà le sue pubblicazioni.

La soddisfazione in Russia

PIETROGRADO, 31.

L'annunzio della rottura delle relazioni russo-turche ha provocato generale soddisfazione specialmente nei circoli militari.

L'incaricato d'affari turco a Pietrogrado combatterà con i Russi

LONDRA, 2.

Il Daily Telegraph *ha da Mosca che l'incaricato di affari turco a Pietrogrado, indignato per l'azione dei suoi compatrioti nel Mar Nero, avrebbe dichiarato di voler seguire l'esempio del ministro bulgaro a Pietrogrado generale Dimitrieff il quale, come è noto, combatte nell'esercito russo.*

L'attitudine della Turchia e i mussulmani dell'India

LONDRA, 2.

L'*Agenzia Reuter* ha da Simla: La notizia dell'attitudine ostile della Turchia è stata pubblicata oggi in India sotto forma di un comunicato redatto in tono sobrio, nel quale il Vice-Re deplora gli sforzi dell'elemento *chauviniste* per trascinare la Turchia nella guerra contro l'Inghilterra, a beneficio soltanto della Germania e dell'Austria-Ungheria, nemiche secolari della nazione turca.

Non si potrà sapere prima di qualche tempo come le popolazioni dei distretti lontani dell'India accoglieranno il comunicato, ma i capi riconosciuti dalla comunità musulmana tengono già riunioni per appoggiare l'Inghilterra. Del resto, anche prima di tale dichiarazione, nelle moschee di tutte le parti dell'India, nelle feste testè terminate, sono state recitate preghiere per il successo delle armi inglesi ed i Mullahs hanno letto omelie nelle quali hanno esortato la Turchia sia a mantenere la neutralità, sia a schierarsi a fianco degli alleati.

La Russia smentisce d'aver attaccato la Turchia

PIETROGRADO, 1 (Ufficiale).

I comunicati delle Agenzie di Berlino e di Vienna, secondo i quali la flotta russa avrebbe aperto le ostilità contro la squadra turca sono insussistenti e tendono ad indurre in errore l'opinione pubblica di Costantinopoli che è evidentemente tenuta nella ignoranza circa il perfido attacco del nostro litorale da parte di navi turche comandate da ufficiali tedeschi. Lo stesso modo di procedere fu già usato quando la Germania ci dichiarò questa guerra che essa cercò di giustificare con la invasione del territorio tedesco da parte di soldati russi, mentre non un soldato russo aveva passato la frontiera prima della dichiarazione di guerra. Oggi come allora e prima delle ostilità turche la nostra flotta non intraprese alcun atto ostile. E' evidente che se l'iniziativa fosse partita dalla flotta russa, il bombardamento dei porti e l'attacco contro il posamine da parte della flotta turca non avrebbero potuto aver luogo.

La Turchia sostiene la teoria del malinteso nella propria aggressione alla Russia

COSTANTINOPOLI, 1.

Un comunicato ufficiale dice: Gli ufficiali e i marinai della nave posa-mine russa Pruth, sottoposti a interrogatorio, hanno dichiarato che da otto a dieci giorni il Pruth, trovandosi a Sebastopoli, era stata riempito di mine e posto al comando di ufficiali che avevano servito parecchi anni in uno stazionario russo a Costantinopoli e che avevano per conseguenza acquistato una perfetta conoscenza del Bosforo.

La flotta russa, appena seppe che una debole parte della flotta turca era uscita, per esercitazioni nel Mar Nero, partì il 27 ottobre immediatamente da Sebastopoli verso sud, lasciando una squadra sufficiente a difesa di quei paraggi. Il giorno dopo il Pruth lasciò Sebastopoli dirigendosi a sud. Con questi movimenti la flotta russa voleva collocare mine all'ingresso del Mar Nero, attaccare la nostra debole flotta che si trovava fuori e distruggere la nostra flotta che sarebbe uscita dal Bosforo per portare soccorso alla flotta trovantesi al di fuori, urtando contro le mine galleggianti.

La nostra flotta, che faceva le esercitazioni scorse la nave posa-mine e le torpediniere che la scortavano e così accaddero gli avvenimenti termini ieri l'altro comunicati.

In articoli di carattere ufficioso sui gravi incidenti del Mar Nero, che il Tanin qualifica di inattesi, i principali giornali turchi affermano sopratutto che la flotta ottomana si è trovata in stato di legittima difesa e che la Porta era decisa a mantenere la più stretta neutralità e sopportò per tre mesi l'attitudine ostile e le provocazioni della Triplice Intesa, specialmente della Russia. La flotta turca trovando una flotta estera che accompagnava una nave posa-mine e che eseguiva movimenti sospetti, non poteva esporsi al pericolo di vedere la flotta russa ripetere il precedente della distruzione della flotta turca per opera della flotta russa nel 1853 a Sinope, senza preventiva dichiarazione di guerra.

I giornali condannano l'attitudine della Russia che voleva approfittare del Bairam supponendo che numerosi ufficiali di marina potessero essere in congedo. Pur rilevando i pacifici sentimenti dei quali la Turchia diede numerose prove i giornali rilevano la sua decisione di difendersi con estrema energia poichè si tratta di vita o di morte. Se — dicono i giornali — i Russi pretendono ora che la loro intenzione non era di aprire le ostilità, ciò dimostrerebbe che essi vogliono far apparire la cosa come la conseguenza di un malinteso.

L'Ikdam conclude: Se si desidera risolvere tale questione, le pacifiche intenzioni della Porta bastano a tale soluzione. Se realmente si tratta di un malinteso è possibile risolverlo per via diplomatica. Lo errore russo è evidente. La flotta russa è in fallo. Noi non abbiamo fatto che difenderci.

Una cannoniera turca fatta saltare in aria e un piroscafo affondato

COSTANTINOPOLI, 2.

Secondo notizie degne di fede, la flotta anglo-francese è entrata stamane nel golfo di Tcheshme, nell'Asia Minore, per attaccare la piccola cannoniera turca « Durak Reiss » e il vapore « Kinali Ada ». Il comandante del « Durak Reiss », per non lasciar distruggere le navi dal nemico, ha affondato il « Kinali Ada » ed ha fatto saltare la cannoniera.

La Bulgaria dichiara che impedirà ai turchi il passaggio nelle sue terre

BUCAREST, 1, sera.

Giungono da Sofia notizie importantissime e sicure sull'atteggiamento della Bulgaria dopo l'entrata in campagna della Turchia.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, sig. Radoslavoff, ha comunicato ai Governi della Triplice Intesa che la Bulgaria è decisa a mantenere fino in fondo la sua neutralità; l'unico caso in cui essa si troverebbe costretta all'intervento, sarebbe quello che s'avvererebbe se le truppe turche tentassero di attraversare il territorio bulgaro. Allora la Bulgaria difenderebbe con le armi l'indipendenza e l'inviolabilità del proprio territorio.

Tale dichiarazione, che i Ministri di Bulgaria all'estero sarebbero stati incaricati di notificare ai Governi presso i quali sono accreditati, è qui giudicata di un'importanza notevolissima. Infatti, le truppe turche vanno ammassandosi a Ciataigia e che ascendono adesso a più di 300 mila uomini, non potranno mai entrare in azione con la Grecia; poichè per terra mancherebbe loro il modo di entrare a contatto coi loro avversarii; e per mare non hanno modo di essere trasportate dal Bosforo alla costa della Tessaglia, sia perchè lo sbocco dei Dardanelli è vigilato giorno e notte da una forte squadra franco-inglese, sia perchè la Turchia non ha in questo momento nè navi da trasporto nè navi da guerra nelle acque del Mediterraneo orientale.

De Giers a Bucarest

L'Ambasciatore di Russia a Costantinopoli, De Giers, e il personale dell'Ambasciata sono arrivati con treno speciale insieme con un gran numero di Russi.

L'opinione pubblica rumena è stupita dell'improvvisa azione della Turchia. Essa non comprende — a parte ogni considerazione di vantaggi politici — per quali vie l'esercito turco potrà agire in modo da avere una qualunque influenza su questa guerra; infatti, tre diverse operazioni di carattere militare può entrare in campo: o attaccando i russi nel Caucaso o movendo guerra alla Grecia o minacciando — attraverso la piccola Arabia — l'Egitto. Ma nel Caucaso meridionale i Russi hanno due corpi d'armata di prima linea, senza contare le riserve e le altre truppe; la Grecia non può essere assalita che attraverso la Bulgaria che difenderà il suo territorio da qualunque esercito le voglia traversare; infine, la marcia sullo Egitto di un nucleo rilevante di forze è un assurdo, sia per il deserto che debbono attraversare, privo d'ogni via di comunicazione, sia per l'ostilità che la maggioranza degli arabi d'Arabia nutre verso il Sultano di Costantinopoli, che considerano un falso Califfo.

Agitazione a Sofia

Congedi e richiami di classi

SOFIA, 2.

Lo scoppio della guerra fra la Turchia e la Russia ha causato in tutta la Bulgaria emozione e in generale regna viva eccitazione.

Secondo notizie da Varna, il cavo telegrafico tra Varna e Sebastopoli è stato tagliato.

L'Agenzia telegrafica bulgara annunzia che il Governo in seguito alla decisione già nota, ha ordinato il congedamento delle due classi più anziane trovantisi sotto le bandiere e la chiamata alle armi di altre due classi della riserva per un periodo di esercitazioni.

Dimostrazioni antibritanniche a Damasco

COPENAGHEN, 1.

Il National Tidende *ha da Atene che a Damasco avvennero dimostrazioni antibritanniche.*

L'opinione pubblica è favorevole alla guerra. Il trasporto delle truppe dalla Siria alla frontiera dell'Egitto è cessato, ma vi si concentrerebbero un gran numero di beduini.

L'avanzata russa verso la Slesia

Un combattimento ai piedi dei Carpazi

Il Comunicato russo

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

Sul fronte della Prussia Orientale le nostre truppe hanno progredito nella regione di Vladislavoff e nella foresta di Roumintane. Gli attacchi tedeschi a Bakalarievo del 31 ottobre sono cessati in seguito alle terribili perdite subite dal nemico.

Al di là della Vistola noi avanziamo vittoriosamente. Abbiamo occupato Olaroff. Sono stati dati combattimenti sulla strada conducente a Opatoff ove abbiamo fatto 400 prigionieri e preso mitragliatrici e convogli di viveri.

Sul San presso Jezova un reggimento russo dopo avere utilizzato successivi trinceramenti ha raggiunto le posizioni nemiche e profittando del panico prodottosi nelle file delle truppe austriache ha preso di assalto un forte provvisorio ove 5 ufficiali e 60 soldati sono stati fatti prigionieri, e sono state prese mitragliatrici. Una colonna nemica che era discesa dai Carpazi e s'era fortificata presso Naderona è stata attaccata e cacciata dalle sue posizioni.

I Comunicati austriaci

VIENNA, 1 (Mezzogiorno), (Ufficiale).

Nuovi combattimenti si svolgono nella Polonia russa. Gli attacchi contro le nostre posizioni sono stati respinti. Alcuni distaccamenti nemici sono stati dispersi. L'accanita battaglia, che ha durato parecchi giorni, nello spazio a nord-est di Turka e a sud di Stari Sambor è finita ieri con la piena vittoria delle nostre armi. Il nemico qui avanzato composto di due divisioni di fanteria e di una brigata di tiragliatori è stato sloggiato da tutte le sue posizioni. Le nostre truppe tengono Czernovitz. Il fuoco dell'artiglieria russa specialmente diretto contro la residenza dell'arcivescovo greco-orientale non ha avuto alcun notevole effetto.

VIENNA, 2 (Ufficiale).

I combattimenti nella Polonia russa continuano.

Nel combattimento sul San i Russi hanno avuto gravi perdite, specialmente presso Rozwadow. Abbiamo fatto quattrocento prigionieri e ci siamo impadroniti di tre mitragliatrici. A sud di Stary-Sambor un reparto austro-ungarico ha fatto anch'esso quattrocento prigionieri.

In questa regione e a nord-est di Turka la nostra avanzata ha fatto nuovi progressi.

Successi austriaci nella regione di Macava

VIENNA, 2.

(Ufficiale). — La nostra offensiva attraverso la regione di Macava progredisce vittoriosamente. Il nemico cacciato dalle sue posizioni fortificate non ha opposto finora che poca resistenza; soltanto sul limite a nord di Sabac è bisognato prendere d'assalto alcune posizioni fortemente trincerate. Anche la stessa località di Sabac è stata presa d'assalto la notte scorsa.

Le nostre colonne avanzate attraverso la regione di Macava hanno già passato la ferrovia Sabac-Ljesnica. La nostra cavalleria insegue il nemico ed ha fatto anche prigionieri.

L'aviatore militare primo tenente Sanchez che, gravemente ferito da un proiettile nemico, riuscì con ogni sforzo di atterrare felicemente, è morto ieri in seguito alle ferite ricevute. Prima di morire ricevette la Croce del merito militare conferitagli telegraficamente.

I Russi non hanno preso Czernowitz

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

La notizia telegrafata da Bucarest a parecchi giornali, che le truppe russe abbiano ripreso la città di Czernowitz, è contraddetta da notizie ufficiali che l'Ambasciata d'Austria-Ungheria ha ricevuto stamane e non è del resto nemmeno contenuta nei comunicati del Governo russo, che finora non ha dimostrato la tendenza ad attenuare o a sopprimere i successi dei suoi eserciti.

Il piano tedesco in Polonia è fallito

LONDRA, 2.

Il corrispondente speciale del Times, *che segue l'esercito russo, telegrafa da Varsavia descrivendo un giro da lui fatto sul campo di battaglia in Polonia sopra un'area di 300 chilometri nella quale hanno avuto luogo i più fieri combattimenti, passando per le città di recente occupate dai tedeschi, comprese Sochaczew, Lowicz e Skierniewice.*

In quest'ultima egli ha visitato il fronte fino alle trincee ed alle posizioni dell'artiglieria russa che si trovano a circa 20 chilometri a sud-est di Skierniewice. Il corrispondente dice che i combattimenti presso Skierniewice, per quanto accaniti, erano come ben si comprende, delle azioni di retroguardia che coprivano la ritirata del nemico.

Si afferma che il Kaiser aveva promesso un riposo alle sue truppe quando Varsavia fosse stata raggiunta ed il corrispondente aggiunge: — Il piano tedesco è fallito data la ostilità della popolazione polacca. I tentativi tedeschi di arruolamenti dei volontari polacchi non hanno avuto successo. I tedeschi, come ben si comprende, non desideravano affatto passare l'inverno in un paese nemico. A loro giustificazione bisogna osservare che i metodi di guerra dei tedeschi nelle zone che io ho potuto vedere, erano perfettamente legali. Essi non hanno abusato delle popolazioni e non hanno fatto gravi danni. Le proprietà e le provviste apparivano intatte per quanto i campi ed i villaggi fossero ben forniti. La popolazione, tranne pochi casi isolati, non si lagna affatto del trattamento avuto da parte dei tedeschi.

Gli Austriaci respinti dai Serbi ad Eminova

NISCH, 2.

(Uffic.). — Il 29 ottobre il nemico, verso Gutchevo, bombardò le nostre posizioni dei Bagni di Eminova dalle 7 ant. fino a mezzogiorno. Quindi passò all'attacco, ma fu respinto dai nostri. I nostri, contrattaccando, fecero violente cariche alla baionetta. Il nemico subì grandi perdite e fu costretto a ritirarsi in fuga lasciando sui campi di battaglia un ufficiale superiore, due capitani e circa 300 soldati. La sera dello stesso giorno sullo stesso fronte, il nemico attaccò le nostre posizioni sulla collina 708, ma fu respinto con gravi perdite.

Nulla d'importante sul resto del fronte.

Continua il bombardamento di Cattaro

Un altro forte demolito

CETTIGNE, 1.

Ieri l'artiglieria montenegrina ha continuato il bombardamento del forte di Vernaz presso Cattaro. Una granata è penetrata nel deposito delle munizioni e il forte è saltato.

Le truppe montenegrine che marciano su Gatske hanno occupato ieri l'importante posizione di Kobila Glava ed hanno inflitto al nemico sensibili perdite. Esse si sono inoltre impadronite di molto materiale da guerra.

In questi due ultimi giorni, aeroplani austriaci hanno volato su Antivari ed hanno gettato 8 bombe senza risultato.

Dimostrazioni turcofile a Vienna

VIENNA, 2.

Ieri sera una folla numerosa recante bandiere turche, austro-ungariche e tedesche si è recata dinanzi all'Ambasciata di Turchia ove sono state emesse grida entusiastiche di: *Viva la Turchia! Viva l'esercito turco!* Il segretario dell'Ambasciata si è affacciato al balcone ed ha risposto in lingua tedesca, al discorso di un dimostrante ringraziando per le simpatie testimoniate alla Turchia. Grida entusiastiche di: *Viva la Turchia! Viva la liberazione dell'Egitto! Viva la Germania! Viva l'Austria-Ungheria!* sono state emesse dalla folla la quale ha poi cantato gli inni austro-ungarico e tedesco e si è recata dinanzi al Ministero della Guerra ove si sono rinnovate le dimostrazioni.

Come i ribelli del Capo vennero domati

CAPETOWN, 2.

Il colonnello Alberts riferisce che egli arrivò il 31 ottobre a Treurfontein. Nei dintorni di quella città disperse parecchi distaccamenti ribelli.

Durante una ricognizione avendo incontrato un forte commando ribelle recante bandiera bianca, gli inglesi si avvicinarono; ma i ribelli li attaccarono improvvisamente e fecero prigionieri 11 di essi; poi le forze ribelli si avanzarono contro il distaccamento del colonnello Alberts, provenienti da due punti: ma essi furono facilmente messi in rotta e ricacciati a una distanza di una ventina di miglia.

Si annuncia la cattura a Kerhardt di due importanti capi ribelli uno dei quali, certo Fuel, era stato ufficiale dello Stato Maggiore del generale Maritz.

Quasi tutti i capi ribelli importanti sono ora fuori di combattimento.

Un'altra nave inglese silurata?

LONDRA, 1.

Un dispaccio da Dover al Weekly Despatch *dice che è corsa voce ieri a Dover che una grande nave inglese era stata affondata da una torpediniera o da una mina al largo della costa belga.*

Vi sarebbero numerose vittime. Si crede a Londra che si tratti della perdita dell'incrociatore Hermes già annunciata.

La complicazione russo-turca considerata in America

LONDRA, 2.

Il Daily Telegraph *riceve da New York che le autorità governative e diplomatiche prevedono l'entrata della Grecia, e forse di un altro Stato balcanico nel conflitto attuale, come alleati dell'Inghilterra, della Russia e della Francia. Si annuncia che le autorità si sono occupate dei preparativi per assumere la cura degli interessi di alcuni belligeranti nei paesi che forse parteciperanno alla guerra. L'entrata della Turchia nel conflitto non ha causato sorpresa, perchè la notizia era attesa da qualche settimana negli Stati Uniti.*

Il Daily Telegraph *ha dal corrispondente da Atene che la supposizione che il Gran Visir ignorasse il colpo di mano compiuto dalla Germania con la nuova Turchia, è accettata nelle legazioni della Triplice Intesa. Il fatto che egli inviò un aiutante dall'Ambasciatore russo per sapere la verità sull'attacco navale, sembra dimostrare che fosse all'oscuro di tutto.*

Il ministro turco di qui, prosegue il corrispondente, ha espresso a me il suo rammarico e la sua sorpresa per le notizie giunte del fatto alla legazione e alle quali sulle prime si rifiutò di credere.

Secondo lui, esisterebbe un trattato tra la Bulgaria e la Turchia il quale assicurerebbe la neutralità della Bulgaria.

I DISCORSI DEL GIORNO

La più folta mèsse

Di quante spighe mietute? In quanto tempo? Oh! in tre mesi, ben più di quante siano state falciate in lungo ciclo d'anni entro i confini del nuovo regno che la morte si è scelta.

La morte! Aveva un suo giorno d'adorazione: l'oggi, in cui ogni popolo faceva d'ogni palmo di terra un altare eretto alle divinità primigenie, ai mani di coloro che vivendo e morendo servirono alle grandi leggi della necessità. Ma, necessità umana, quotidiana non questa che sembra nominarsi dai secoli. Di dietro alla statua dell'Ananke, proterva nelle albe e nei tramonti che conchiudono come in una parentesi di paradiso l'inferno delle battaglie quotidiane senza vittorie e senza sconfitte, sta come dietro al cavaliero che Dürer raffigurava a significar la fine della vita, lo spettro del dubbio immane e terribile: la volontà degli uomini ha imposto il flagello, o la fatalità cieca dell'esistenza delle razze? I filosofi della storia non sanno rispondere oggi, come forse non sapranno rispondere domani, fra cento anni, quando la nuvola di polvere mossa dagli eserciti in marcia si sarà composta in alone fiammeo di gloria o...

Oggi, nell'anno di grazia millenovecento quattordici, nell'anno degno di essere predetto dal veggente dell'Apocalisse, Thanatos ha moltiplicato gli altari: impera, più alta d'ogni divinità, più sacra d'ogni idolo, più muta d'una sfinge. Mentre l'Hohenzollern invoca il Dio di sua gente, mentre il piccolo padre passa recando l'icona davanti ai suoi soldati, mentre anche i sudditi della nazione che si era proclamata rivendicatrice dei diritti della ragione s'inginocchiano nei templi ai piedi del sacerdote ieri scacciato di casa, mentre a un tempo crollano sotto l'impeto delle granate i campanili delle cattedrali e gli stessi distruttori avvincono la terra e la patria dell'oltre tomba, il cielo, con esili lunghissimi steli in cima ai quali sboccia la ninfea della fede, mentre si confondono, il rombo dei cannoni e i canti liturgici, mentre il cuore umano serve a un tempo per armare la baionetta nell'attacco estremo e per imbastire una preghiera improvvisata, tutti i dii tradizionali si sbindiscono, si cancellano, si aboliscono, per lasciare il posto alla loro consorella che passa, dominatrice e tirannica, vestita di sangue, purificata dall'adorazione più sublime, dalle ali sconfinate cui non abbracia l'autunno consumatore di foreste e rigeneratore del cosmo. Passa la divinità, orgogliosa della nuova messe, orgogliosa della gesta compiuta cui gli umani pensavano, senza fede e senza timore, meditando pur sempre la gioia del focolare acceso e della prossima lotta civile che avrebbero combattuta con le armi della civiltà.

Se Omero, di là dagli occhi mortali che non vedevano, giusta la leggenda, avesse scorto il miracolo dell'orrore, di nessun altro fiore fuor che d'asfodeli avrebbe cosparso le terre e i mari degli eroi, e tutto l'Olimpo avrebbe confinato nell'Ade, dai sentieri di viola come, al crepuscolo, sono e appaiono i campi battezzati dal novembre...

Gli altri anni, questo giorno si offriva agli accorati e ai distratti, vestito del suo abito grigio di luogo comune. L'ammiravamo, l'amavamo, sperduto come un mendico sulla soglia dell'inverno fastoso. Era, per la fantasia, tutto il mondo come una vasta serra di crisantemi. E i crisantemi favorivano l'illusione che l'autunno disperato avesse compiuta la sua folle danza, e che, mediante la loro florealità un po' scapigliata, si mostrasse nello stilizzamento capriccioso la stagione morente. I crisantemi sembravano aver immobilizzate gli atteggiamenti mimici delle gravi soavi fate dell'autunno. L'occhio li riconosceva e s'accorgeva ch'essi si erano svolti secondo un loro incerto ideale: quanto lontane le forme primitive da que' gorghi di giallo, da quei fiocchi di neve, da quei dischi di rame rosso, da quelle sfere di vecchio argento, da quei trofei di alabastro e di ametista, da quel prodigioso delirio di petali che sembrava voler consumare fino all'ultimo anelito le sfumature che l'inverno confida in seno alle foreste addormentate! Capellature irreali, capellature folli e unicolori, raggi di luna stilizzati, stilizzate anime di fuoco entro l'urna del caminetto, cespugli d'oro e turbini di fiamme, ciocche di ragazze ridanciane, di baccanti appassionate, di sirene in abbandono, di vergini, di angeli, di fanciulli. E ancora, secondo che sugli occhi della fantasia passasse un velo azzurro o un velo grigio, tutto un bosco ispido di ramificazioni infernali: un mondo di sogno scaturito dal cappuccio di Mago Merlino...

Sembrava che nel crisantemo si raccogliesse la più intensa vita vegetale: questo custode delle tombe si sarebbe detto destinato a svelarci il mistero della vita verde...

E ripensavamo certe pagine di Maurizio Masterlink: e così eravamo tratti nella ferma danza folle dell'autunno, che quasi il due di novembre si vuotava di mestizia, per striarsi di luce: come un due d'aprile.... La fioritura dei crisantemi era come una via lattea sparsa sul mondo, e ci incamminavamo sul solco leggero, in cerca d'una serenità senza ombre, senza rimpianto, senza memoria di scomparsi.

Oggi, neppure il mito del giorno vive più. La spaventosa vicenda ha mutato il valore della vita. Ci illudiamo oggi, di intender il mistero dell'esistenza delle razze. E' per la vita delle razze, è per la vita dei popoli come per la vita individuale. Un episodio d'un giorno rivela un nuovo mondo sconosciuto. E' segno che qualche cosa è stato aggiunto all'individualità dell'uomo. Carlyle ha scritto: bisogna aggiungere alcun che alla vita [illegible]...

Così, la vicenda terribile ha aderito alla storia dell'umanità. E ci pare di vederne tramezzo la confusione di questo crepuscolo d'alba, le grandi linee direttive. Il mistero non è stato svelato: ma sibbene solcato da un filtro magico.

Ma l'illusione è di breve durata: e ci domandiamo ancora, sempre più affannosamente: dove va l'umanità *qui s'engouffre?* Che cosa è nascosto in fondo al gorgo senza fondo? Ah! che il mistero si fa più denso! E come questo giorno — luogo comune serve oggi quasi a una sosta di meditazione! Il due di novembre diventa d'un subito la nicchia del nostro spaventoso punto interrogativo. E ricerchiamo nel passato tutti gli atteggiamenti che abbiamo assunti di faccia al mistero. Il più bello e il più religioso fu il silenzio, o la preghiera, l'accettazione o il timore. A primo acchito, l'abbandono totale, lo sgomento grave ma contenuto di fronte a una forza immensa, irresistibile, sconosciuta e pure ostinatamente presente, umanamente sovrumana, sembrarono più degni, più sacri che non l'indagine tranquilla e frammentaria. Ma quello, se pur grande, era l'orizzonte del mistero abituale. Qualcuno indagava per noi e strappava ogni giorno un velo all'ignoto. La scienza alla ricerca della verità umana palpitava come una poesia: la poesia antiveggente la verità risplendeva come la verità stessa. Era il cielo della vita. Ci inginocchiavamo ancora, persuasi dall'estetica dell'atteggiamento. Il passato ci cantava nel cuore. La morte che era come l'abito più comune del mistero, la morte che adocchiava negli intestini del poema della vita, era la sorella dalla lampada accesa, cui si faceva buon viso, almeno finchè la si vedeva lontano. Non era avida: uno al giorno i suoi eletti! E li conduceva per vie serene, vellutate, ovattate, azzurrognole. Oggi, al cieco destino d'un uomo, si sostituisce il destino ancor più cieco dei popoli. L'invisibile, l'ignoto premono sulla vita fino ad ogni limite più lontano. Non un interstizio, non una pausa fra strofa e strofa: ma un solco profondo fra secolo e secolo. Non la vita febbrile che caratterizzava quest'inizio di secolo è la base positiva della storia: sibbene sua base è la morte che travolge. Un secolo che ha veduto una guerra come questa e il secolo tradizionale del massacro umano.

Non tentiamo alcuna definizione. Sentiamo soltanto come l'età in cui viviamo intenda comporsi un'imagine. Scorgiamo la faccia ossuta dalle orbite cave. E' un secolo fatto di soli autunni, fatto di soli novembre. La più rigogliosa primavera di vita non potrà cancellare l'imagine indelebile. I crisantemi si moltiplicano all'infinito: le stelle fioriscono in capigliature mortuarie: ogni fiamma umana è accesa davanti a una tomba. L'adolescente che oggi bussa sulla porta della vita, quale Sadeler lo vide, prima di inciderlo nel rame, si meraviglia che nessuno risponda: la vita è scomparsa, è esiliata di là dalla porta recante sui dossi i torcieri mitici e i tripodi.

Tanto dalla nostra casa inerte, dalla nostra mestizia quotidiana vediamo sulla scena del mondo.

Noi che viviamo la vita comune, noi sentiamo tutto questo: non coloro che si creano del loro ardore guerresco la trincea eroica, oltre ogni ospitalità della natura.

Non quelli! Per quelli, non esistono autunni, non esiste la morte, non il mistero. Lo carezzano con le mani odorate di fumo; vivono, essi, i cittadini della morte, una meravigliosa primavera di vita. Le forze primitive li guidano, li posseggono, li dominano. La morte? Un fantasma senza nome. Una scheggia di granata, una palla di fucile, un colpo di baionetta uccidono? Mai più. E' un giuoco. Si resta immoti soltanto: ma, compiuta la vita, si combatte ancora. Una fila di cadaveri sembra marciare ancora, in ordine sparso, come un plotone di soldati. La guerra ha abolito la morte. « C'est la mort qui console, hélas, et qui fait vivre... »

La dea torbida ha creduto di moltiplicare la messe. Invano! Non erano seminati, i caduti di oggi, sui solchi della vita comune. Sono sfuggiti alla Parca.

A notte, nelle pause della battaglia, per chi guardi la distanza dei campi insanguinati, della finestra mal chiusa del suo abituro, sembra che mai come oggi l'umanità sia stata sospesa fra due silenzi: quello degli astri e quello dei sepolcri.

E non s'accorge colui il quale veglia senz'armi che per virtù delle palle di fucile, delle scheggie di *srhapnell*, dei colpi di baionetta simili nella notte a fiamme bianche, i mietuti sui campi di battaglia sono nati all'immortalità in una culla di fuoco.

Fausto M. Martini.

Un episodio della battaglia su la Vistola

PIETROGRADO, 1.

Nell'attacco decisivo che i Tedeschi intrapresero il 27 ottobre nella regione di Bakalrjevo, essi lanciarono contro i Russi molte divisioni con numerosa artiglieria pesante. Vi erano specialmente reggimenti di linea e di riserva delle truppe della guarnigione di Posen. Con una ostinazione che desta meraviglia, i Tedeschi mandarono all'attacco delle nostre trincee colonne e colonne che si sbandavano rapidamente sotto il fuoco della nostra fanteria e delle nostre mitragliatrici. Il nemico lottò tuttavia dietro veri ripari fatti dai cadaveri delle sue truppe e che formavano parecchie linee parallele. Dinanzi alle nostre posizioni tra la stazione di Gowbatka Ilja e la Vistola abbiamo fatti prigionieri dal 24 al 28 ottobre 82 ufficiali e 8000 soldati Tedeschi

Risposta russa a lagnanze tedesche a proposito dei prigionieri

PIETROGRADO, 1.

La stampa tedesca si duole che i prigionieri di guerra tedeschi ed austro-ungarici siano impiegati in Russia in lavori manuali. Queste lagnanze sono mal fondate perchè l'art. 6 della Convenzione dell'Aja 1909 ammette questo fatto a condizione che il lavoro imposto ai prigionieri non sia eccessivo e non abbia alcun rapporto con le ostilità. Ora queste condizioni sono strettamente osservate in Russia, mentre i prigionieri russi in Germania sono adibiti a lavori che si riferiscono alla guerra.

Quanto alle voci sparse dai Tedeschi secondo le quali la popolazione israelita sarebbe perseguitata in Polonia sono prive di ogni fondamento perchè si nota che la guerra avviene nella piena unione di tutte le nazionalità che popolano la Russia. Disgraziatamente le truppe nemiche operanti in territorio russo hanno preteso, contrariamente all'articolo 44 della Convenzione dell'Aja, dalla popolazione israelita delle informazioni sull'esercito russo e sui mezzi di difesa della Russia, facendo così incorrere la popolazione in inevitabili responsabilità.

Provvedimenti inglesi contro i riservisti tedeschi

LONDRA, 2.

Si annunzia ufficialmente che, in seguito alle misure prese dai Tedeschi nel Belgio ed in Francia, di far prigionieri di guerra tutte le persone atte al servizio militare, il Governo inglese ha dato istruzioni perchè tutti i riservisti nemici scoperti su navi neutrali siano fatti prigionieri di guerra.

Per quanto concerne la precedente decisione, l'Agenzia Reuter è informata che, sebbene questa misura sia necessaria per l'interesse vitale che presenta, il Governo britannico esprime il vivo desiderio che l'ordine venga eseguito coi minori possibili inconvenienti per la marina dei neutrali.

La decisione non è che una risposta a simile misura presa dalle autorità tedesche o austro-ungariche contro qualsiasi persona in età tale da renderla soggetta al servizio militare. La sua importanza è ampiamente dimostrata dal fatto che numerosi riservisti tedeschi ed austroungarici si trovano ancora in varii paesi neutrali in attesa soltanto di un'occasione per andare sotto le armi.

I prigionieri francesi sono ben trattati in Germania

AMSTERDAM, 2.

I giornali dicono che il console nord-americano a Monaco di Baviera ha visitato, dietro invito dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, il campo di concentrazione di Lechfeld ed ha trasmesso al suo Governo un rapporto dichiarante che il nutrimento ed il trattamento dei prigionieri francesi sono perfettamente soddisfacenti.

Il rimpatrio dei non combattenti in Austria ed in Francia

BORDEAUX, 2.

La questione del rimpatrio dei Francesi internati in Germania ed in Austria-Ungheria e dei Tedeschi ed Austro-Ungarici internati in Francia è stata risolta mercè l'intervento degli Ambasciatori di Spagna e degli Stati Uniti a Parigi, a Berlino e a Vienna.

Il rimpatrio che è già cominciato viene ammesso:

1. per le persone di sesso femminile di qualunque età;

2. per le persone di sesso maschile che abbiano meno di 17 anni o più di 70 alla data del 20 settembre 1914;

3. per gli uomini dai 45 ai 70 anni che per una manifesta infermità non siano atti al servizio militare.

Il Kaiser decorato dal Re di Baviera

MONACO, 2.

Il Re di Baviera ha pregato l'Imperatore di accettare la Croce di Ferro di seconda e di prima classe.

L'Imperatore ha ringraziato con un telegramma inviato dal Gran Quartiere Generale ed ha dichiarato che porterà la Croce di Ferro a ricordo dell'energie e del valore che dimostrano i popoli tedeschi nella lotta per l'onore della Germania.

Von der Goltz non si è dimesso da governatore del Belgio

BERLINO, 2. — (*Ufficiale*).

Una Agenzia inglese di informazioni ha diffuso la notizia che il Governatore generale del Belgio, barone von der Goltz, aveva presentato le sue dimissioni. La notizia è una pura invenzione.

Proteste serbe contro le bande bulgare

NISCH, 2.

Una Nota ufficiosa dice: Circa le deliberazioni prese dal Comitato nazionale di Sofia le quali protestano contro la pretesa oppressione degli elementi bulgari in Macedonia da parte dei Serbi e dei Greci e invitano il Governo bulgaro a prendere misure per proteggere i Bulgari della Macedonia, devesi rilevare che tutte queste proteste sono completamente infondate e tendenziose. La vera situazione è la seguente:

I Bulgari hanno, da parte loro, organizzato un'agitazione contro la Serbia allo scopo di accusare la Serbia di commetter eccessi e di opprimere i suoi nuovi cittadini. Per giungere ai suoi fini la Bulgaria ha mandato nella Nuova Serbia numerose bande per discreditare la popolazione macedone. I Bulgari conducono questa agitazione con questo piano ben stabilito, che la popolazione, che essi assicurano essere bulgara, ricerchi protezione e soccorso presso le autorità, pensando così che, mercè questa complicità, alcuni malcontenti domanderanno di essere liberati da queste bande. La popolazione della Nuova Serbia si affretta, è vero, a ricorrere presso le autorità, quando ciascuna banda si presenta in territorio serbo, ma anche per dichiarare di essere pronta a disperdere quelle bande e ad annientarle.

In ciò consiste la conseguenza di questo vero inganno e la ragione e l'origine delle deliberazioni del Comitato nazionale di Sofia, le cui freccie sono dirette contro la Serbia. Questo modo di agire dei Bulgari suscita qui da ogni parte grandi recriminazioni ed è causa che la fiducia verso la Bulgaria, che cominciava già a mostrarsi, è di giorno in giorno soffocata.

Figure della guerra



IL GENERALE BESELER
l'espugnatore di Anversa

L'esercito belga decorato in Francia

BORDEAUX, 1.

Il Governo ha conferito al Re dei Belgi la croce e la medaglia militare destinate agli ufficiali ed ai soldati belgi.

Un proclama religioso attribuito al Kaiser

PIETROGRADO, 2.

Il Nowoje Wremia *che faceva ieri allusione ad un proclama dell'Imperatore Guglielmo che opera sul fronte orientale, proclama in cui l'Imperatore affermava ancora una volta di essere inviato da Dio sulla terra, dice oggi che l'esaltazione di questo sovrano non ha più limiti ed a sostegno di questa tesi il giornale cita un proclama indirizzato dall'imperatore tedesco ai polacchi e pubblicato nel giornale polacco* Gazeta Czenstochowska.

L'Imperatore Guglielmo col suo stato maggiore, per dirigere le operazioni in Polonia avrebbe stabilito il suo quartiere generale nella città polacca di Czenstochowska.

La Gazeta Czenstochoska *viene ora pubblicata sotto la sorveglianza dei tedeschi. Ecco i punti salienti di questo singolare documento:*

« Polacchi! Voi certamente ricorderete come una notte le campane del convento di Sviati Gori cominciassero a suonare senza che una mano di uomo ne scuotesse le corde. Allora le persone pie compresero che si era compiuto un grande ed importante avvenimento: la mia decisione di combattere contro la Russia che vi restituirà la Polonia, tutte le cose sacre e vi riunirà alla nazione più colta, la Germania. Ho fatto un sogno prodigioso: ho visto la Vergine che mi ha ordinato di salvare la sua santa casa minacciata ed in pericolo; ella mi guardò con le lacrime agli occhi ed io ho compiuta la sua volontà. Che ciò avvenga per mezzo vostro, come polacchi; venite incontro ai miei soldati come a fratelli ed a salvatori. Polacchi, sappiate che coloro che saranno con me avranno larghe ricompense. Chi sarà contro di me perirà. La Santa Vergine è con me, ella stessa ha alzata la spada per aiutare la Polonia ».

La guerra e l'economia italiana

La guerra immane che ha travolto quasi tutta l'Europa civile in un vortice di conflitti sanguinosi, ha avuto delle ripercussioni sensibilissime sull'economia di ogni paese; ripercussioni che si son fatte maggiormente sentire perchè le Americhe e l'Europa erano già in crisi prima della guerra. La contrazione della produzione nei paesi belligeranti, le difficoltà di trasporti, la proibizione di certe esportazioni hanno alterato tutto il commercio mondiale. Di fronte al dilagare funesto del panico che aveva già inacerbito la crisi, il Governo, dopo l'inizio delle ostilità internazionali, fu costretto a prendere dei provvedimenti tendenti a ristabilire l'ordine nei punti più vitali e compromessi della economia nazionale. Questi provvedimenti furono imposti da necessità incontrastabili. Se il pubblico, pur rendendosi conto della gravità della situazione internazionale, si fosse persuaso che i nostri Istituti di emissione sono organismi sani e forti e che date le buone scorte di capitali di cui sono provvisti, essi, rappresentano una forte garanzia di stabilità i provvedimenti presi dal Governo per limitare il rimborso dei depositi presso le Banche, si sarebbero dimostrati superflui ed inutili. Ma purtroppo tutto ciò non avvenne. La massa che non ha mai la visione limpida e precisa degli avvenimenti e delle conseguenze che una sua mossa sbagliata può arrecare a tutto il paese, fece ressa dinanzi agli sportelli delle nostre Banche. L'urto dei primi giorni fu forte, ma i nostri Istituti resistettero. Ora, che cosa sarebbe accaduto se il Governo non fosse intervenuto a tempo a tutelare il nostro organismo di credito? Indubbiamente anche le più salde Banche sarebbero state irreparabilmente travolte.

Il Governo, inoltre, compreso della necessità di non lasciare il paese sprovvisto di tutto ciò che era indispensabile alla sua nutrizione e alla sua difesa militare, pose dei limiti alle esportazioni. Man mano però che le condizioni si venivano migliorando e gli animi ritornavano tranquilli, l'opera dei poteri pubblici, dopo il primo e provvido intervento di difesa, fu volta, nel campo finanziario, a ricondurre il movimento del credito ad uno stato normale, nel campo commerciale ad attenuare e togliere molte proibizioni al fine di assicurare la continuità degli scambi già faticosamente avviati. Infatti, si è permessa l'esportazione di tutte le specialità medicinali, poi del lino, della canapa greggia e pettinata, della stoppa di lino e di canapa, dei filati, tessuti e manufatti in generi di cotone. Si è concessa successivamente l'esportazione dello zucchero e di determinate quantità di vetture automobili e parti di esse, di materiali elettrici, ecc.

Infine l'Assicurazione contro il rischio di guerra a favore dei trasporti marittimi, il rifornimento del combustibile attuato con rapidità, attestano, come il Governo abbia avuto cura di ricondurre la vita economica del paese, superato il primo periodo del turbamento dell'opinione pubblica, verso la ripresa del suo normale andamento.

Ma il problema economico più urgente e più importante che nell'ora grave che attraversiamo si presenta al nostro paese è quello, data la nostra situazione di neutralità, di trarre occasione dallo stato di assoluto abbandono in cui si trovano le industrie dei paesi in guerra, per dare nuovo e maggiore impulso alle nostre esportazioni e compiere così un'opera audace ed utile di espansione e penetrazione commerciale su quei mercati fino ad oggi alimentati dalle nazioni belligeranti.

L'Inghilterra è oggi la sola delle grandi Potenze europee la quale possa svolgere un libero commercio con l'estero. Tutte le altre nazioni: la Germania, la Francia, la Russia, l'Austria-Ungheria, per un complesso di circostanze che non è qui il caso di enumerare, si trovano nella quasi impossibilità di poter proseguire nelle loro operazioni commerciali.

Ora, da un calcolo recente, le esportazioni di questi paesi superano i 25 miliardi all'anno. Per quanto la domanda globale dei diversi mercati mondiali debba essere ridotta, è evidente però che la scomparsa di un commercio così imponente debba far sentire la sua ripercussione sui mercati che sino all'inizio della guerra erano tributarii verso queste nazioni di determinati prodotti. Gli Stati Uniti, date le loro enormi ricchezze in ogni ramo della produzione, potranno, in gran parte, soddisfare la richiesta del mercato mondiale non tale, però, da assorbire tutta la domanda; di guisa che, nel limite delle nostre forze senza svolgere un vasto piano di espansione commerciale che non ci sarebbe consentito dalla nostra potenzialità, noi, potremmo, con le dovute cautele e non urtando le suscettibilità internazionali sostituire una parte di quel commercio ora decaduto. L'utilità di una tale espansione commerciale è così evidente che non varrebbe la pena di soffermarsi ad illustrarla. Basti pensare che un più forte impulso alle nostre esportazioni non solo farebbe entrare nel paese oro e ricostituire depositi, ma darebbe altresì modo alle nostre più importanti industrie di affermarsi su quei mercati fino ad oggi dominati dalle Potenze in conflitto. Ed i vantaggi sarebbero indubbiamente considerevoli se nel presente momento, riattivando tutte l'energie produttrici e commerciali del paese, noi riuscissimo a mettere le industrie che, all'inizio della guerra si trovavano in uno stato di crisi per eccesso di produzione, in grado di poter sfogare questa eccedenza sui mercati rimasti fino ad oggi chiusi alla nostra attività economica. Così si darebbe modo non solo di far conoscere all'estero molti nostri prodotti, ma stabilendo l'equilibrio fra la produzione e il consumo interno, si metterebbero quelle industrie, ora in crisi, in grado di riprendere la loro attività normale. E sarebbe ciò opera economicamente e socialmente utile, perchè una ripresa di tutte le attività industriali della Nazione non mancherebbe di esercitare la sua benevola influenza sul grave e preoccupante problema della disoccupazione. Ma per compiere questa opera vasta è necessario che le nostre industrie siano messe nella possibilità di vivere e di produrre, e che siano assicurate al nostro commercio le vie di navigazione. La nostra flotta mercantile ha reso e può rendere importanti servizi. La assicurazione contro il rischio di guerra permette agli armatori di far viaggiare le loro navi. La Marina mercantile è in grado di partecipare al traffico che si va gradatamente attivando fra i vari paesi. E' necessario però assicurare ai nostri piroscafi in viaggio, nei porti lontani dei punti sicuri di rifornimento per il carbone. Perchè, poi, la produzione non si arresti, ma si giovi delle condizioni attuali per rafforzarsi e svilupparsi, è necessaria altresì una conveniente disponibilità di carbone. Però non basta il carbone a dare vita alle officine. Occorre aumentare la circolazione del danaro e fornire agli uomini che hanno i mezzi e la capacità di svolgere utili intraprese, aiuti finanziarii indispensabili perchè essi possano continuare e condurre a termine con energia e con calma ogni sana iniziativa. Il Governo, è doveroso il riconoscerlo, si è preoccupato di tutto questo con costante sollecitudine, ed ha promesso facilitazioni di ogni sorta per le esportazioni dando affidamento di tenere nella maggiore considerazione i voti espressi dai produttori e commercianti nei convegni tenutisi recentemente a Roma.

Ma più che dall'opera di assistenza e di tutela del Governo, i nostri industriali e commercianti, debbono chiedere al loro spirito di iniziativa ed alla loro attività la soluzione vera dell'importante problema che oggi s'impone all'economia del paese. Il Governo ha dimostrato e dimostra di avere coscienza vigile della necessità del momento. Occorre ora mettere in valore tutte le energie, superare le prime difficoltà, ed iniziare il lavoro con fede e con tenacia, perchè l'opera ardua a cui sono chiamati gli uomini d'affari di Italia abbia ad aprire nuove vie al nostro commercio ed all'attività economica dell'Italia.

LUIGI LOJACONO.

Soldati svizzeri travolti da valanghe

SAINT-MAURICE (Vallese), 2.

Una sezione di fanteria della « landwehr » di montagna discendeva sabato sera verso le 17 su Riodaz allorchè 15 uomini furono travolti da una valanga discesa dal Dent de Nercles. Dieci soldati poterono scampare: un tenente fu ritirato sano e salvo dopo una mezz'ora di lavoro. 4 soldati rimasero sepolti: 3 cadaveri sono stati ritrovati domenica. Continuano le ricerche per ritrovare il quarto cadavere.

La morte del comm. Pietro Berti

FIRENZE, 2.

E' morto il comm. Pietro Berti, l'unico ormai superstite di quei valorosi che nel secolo scorso, fondando gli Archivi di Stato Toscani, tanto impulso dettero agli studi più severi della scienza storica.

Era nato nel 1827. Nel 1844 fu accolto volontario studente in quell'Archivio diplomatico che Pietro Leopoldo aveva dato alla Toscana, il primo tra gli istituti di quel genere destinato a scopo prevalentemente scientifico.

Fondato in questa città da Francesco Bonaini l'Archivio centrale di Stato, il Berti fu con Cesare Guasti, Carlo e Gaetano Milanesi suo aiuto prezioso ed operosissimo.

Nel 1902 il Berti successe a Gaetano Milanesi nella direzione che tenne per un decennio, dell'Archivio Fiorentino.

Giornale dei giornali

I marescialli di Francia

Dalla deliberazione del Governo francese, presa durante la guerra, di ristabilire nell'esercito il grado e il titolo di Maresciallo di Francia, ha tratto occasione il *Marzocco* per ricordare gli antichi Marescialli francesi le cui gesta non possono nè debbono venire dimenticate. I Marescialli di Napoleone III furono i suoi complici nel colpo di Stato. Saint Arnaud, il più abile di essi, fu uno scrittore di lettere singolarmente brillante e partecipò con gioia alla gesta del 2 dicembre. Egli era uno dei più forti uomini dell'esercito francese e diventò un attivo framassone nell'interesse dell'imperatore, ma spesso senza successo. Egli fu anche celebre per la vita elegantissima e fastosissima che conduceva insieme a sua figlia, una vera e propria bellezza parigina che dava balli magnifici. Un altro maresciallo di Napoleone III fu il Vaillant il quale fu nominato censore dei teatri dello Stato, del « Salon », di vari musei e di ogni cosa attinente all'arte. Il Maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, aveva sposato una prima cugina dell'imperatrice Eugenia e fu per qualche tempo ambasciatore francese a Londra. Era stato molto tempo in Algeria e lo chiamavano il « vecchio algerino ». Era un uomo di forte volontà e ne dette una chiara testimonianza in Crimea quando si rifiutò apertamente di obbedire a certi ordini che gli erano venuti da Parigi e lasciò che tutti i suoi soldati sapessero del suo rifiuto. Poichè egli ebbe la fortuna di occupare la fortezza di Malakoff pochi giorni dopo, il suo modo di trattare gli ordini imperiali gli acquistò una grande popolarità. Da ciò l'interesse dell'imperatrice a farlo entrare nella sua famiglia. Mac Mahon fu il solo Maresciallo a cui rimanesse un qualche prestigio nel 1870. Nemmeno Canrobert aveva potuto conservare il suo perchè era un guascone assai ciarliero, benchè avesse ricevuto una educazione classica in un istituto monastico, il collegio di San Vincenzo a Senlis, e avesse imparato da uno dei monaci suoi professori, famoso ellenista e latinista, a scrivere versi anacreontici ed orazioni e a tradurre magnificamente Catullo e Ovidio in un francese non indegno dell'originale. Le vedove dei Marescialli del Secondo Impero sopravvissero lungamente ai loro mariti e il loro magniloquente titolo di « Madame la Maréchale » aveva un grande valore e faceva sì che esse avessero il diritto di precedenza sopra le altre mogli dei generali. I marescialli di Luigi XIV furono generalmente grandi soldati e grandi capi. Quelli di Luigi XV furono grandi epicurei e ghiottoni. « Il maresciallo di Soubise aveva 20 cuochi con lui nella sua campagna contro di me — disse Federico il Grande — ed io non avevo che 100 spie ». Soubise non potè trovare vegetali mangiabili a Gotha la quale era circondata da campi di cipolle e questo gli suggerì la « salsa Soubise » per contorno alla carne senza sapore. Il suo collega maresciallo di Richelieu fu l'inventore della « salsa alla maionese », come la « salsa Mirepoix » fu inventata da un altro maresciallo del secolo XVIII. La guerra era per questi marescialli un giuoco elegante.

Il radio... "enfoncé"

Nelle montagne di Namangan, — che si trovano nell'Asia centrale russa — si è testè scoperta una nuova sostanza le cui proprietà, secondo quanto riferisce la Nuova Antologia, sono così sorprendenti da superare perfino quelle del radio. Un esploratore ha trovato, nelle montagne in parola, dei minerali, della mica, come anche delle piccole quantità d'un metallo pastoso, assolutamente sconosciuto, d'un colore scuro e d'un peso considerevole. Egli ne portò una certa quantità a Mosca e la consegnò, perchè fosse studiata, a un laboratorio di chimica. Quivi furono fatte su questo nuovo corpo numerose e diverse esperienze che diedero risultati addirittura meravigliosi. Quando la nuova sostanza veniva posta in presenza d'un acido, si sviluppava un raffreddamento eccessivo, tanto che il recipiente di vetro, in cui si trovava l'acido, si polverizzava immediatamente. Si fece pure un esperimento con un recipiente di ferro: identico risultato! I chimici impiegarono allora una grossa pietra di granito; questa si disgregò subito, senza sviluppo di gas e senza esplosione, producendo un notevole abbassamento di temperatura. Quando la stessa misteriosa sostanza veniva trattata con alcali, il recipiente perdeva il 20 per cento del suo peso. Sorpresi da questi risultati, quegli studiosi si recarono a Ferghana dove, dopo ricerche laboriose, riuscirono a riunire quantità maggiori dello stesso metallo, onde eseguire esperienze un po' più estese. Si hanno già delle prove che il nuovo metallo possiede proprietà curative considerevoli. Naturalmente, in questo campo, le indagini debbono esser condotte con le più grandi precauzioni, perchè la manipolazione del metallo in questione può, in certe condizioni, portar gravi pericoli. Ciò che soprattutto stupisce, è la perdita di peso cui soggiacciono tutti gli oggetti che entrano in contatto con la nuova sostanza. Gli scienziati russi pensano che il mondo si trovi alla vigilia di una sorpresa enorme, forse più grande di quella provocata dalla scoperta del radio.

Il pio vandalismo dell'intonaco su l'effigie dei santi nelle antiche chiese

Si è spesso deplorato che affreschi pregevoli dei più gloriosi secoli dell'arte siano stati sottratti alla nostra ammirazione, e che le pareti, dei tempi ove essi figuravano, siano stati brutalmente ricoperte da una mano di calce. Fu vero vandalismo! Riflettendo oggi alle perdite artistiche che facemmo per opera di quei Vescovi, di quei Sacerdoti, che a tempo del Concilio di Trento e dopo di esso, scialbarono tante pareti e ci privarono di tante cose belle — scrive D. M. Faloci-Pulignani in un suo pregevole articolo su le *antiche pitture di Montefalco* pubblicato dall'« Almanacco illustrato delle famiglie cattoliche » — verrebbe la voglia di imprecare a quelli iconoclasti, se la condotta loro non venisse giustificata da considerazioni che l'arte può trascurare, ma che all'arte sono superiori. Fu la stessa ricchezza incredibile di tante pitture, che ne provocò la fine. Allora, in qualunque Chiesa, avreste vedute allineate nelle pareti, una appresso all'altra, una, due, tre Madonne, tutte uguali nel disegno: uno, due, tre, quattro S. Sebastiani: uno, due, tre S. Giovanni; uno, due, tre S. Cristofori... e dinanzi ad essi avreste veduto pregare dei devoti, e genuflettere dinanzi alla prima immagine della Madonna, e poi dinanzi alla seconda, e poi dinanzi alla terza, col pericolo di cader nella superstizione più grossolana. Erano tempi di lotte religiose, quando tutti prendevano parte alla disputa teologica, e la Chiesa di Roma era accusata di superstizione, di materialismo, di idolatria. Ai pericoli che offrivano quelle devozioni indiscrete, le quali autorizzavano le accuse dei calvinisti e dei luterani, non poteva rispondersi che liberando la chiesa da quelle imperfezioni. E la Chiesa intervenne, cancellando tutto, e togliendo l'occasione a quelle recriminazioni passionate. Poteva la Chiesa esporre se stessa al rischio di essere seriamente accusata, per salvare all'arte tante rappresentazioni antiliturgiche? Naturalmente, fra la perdita del dogma e la perdita dell'arte, questa dovette soccombere, e il pennello dell'imbianchino che dette di frego a tante belle cose, conservò alla fede cristiana quella purità e quella spiritualità, che certo non si fomentava col moltiplicare una dopo l'altra le Madonne e i Santi, come le vediamo ripetute nelle esposizioni di oleografie.

NOI E GLI ALTRI

CRONACA DI ROMA

ANCORA PER VIA NOMENTANA

Elegia per una vettura d'aspetto :: ::

Ogni giorno la posta continua a portarci le autorevoli e numerosissime adesioni degli abitanti dei quartieri fuori porta Pia al nostro recente articolo su la civile necessità di dare a via Nomentana una illuminazione un po' più costante di quella che assicura, con un globo lunare, l'officina elettrica celeste nelle sere di plenilunio senza nuvole. Mentre raccogliamo queste lettere che a tempo debito rimetteremo alle autorità municipali, spigoliamo dalle lettere stesse altri lamenti che muovono gli infelicissimi abitanti di quei quartieri. Due di questi lamenti, quelli che insistono più pietosamente nelle parole dei nostri corrispondenti, non si rivolgono, per una volta tanto, al Municipio, ma alla Società Romana dei trams. E tutti e due cantano la dolorosa elegia della linea numero «nove».

Un nuovo abitante di via Nomentana, valoroso scrittore, geniale critico d'arte, il conte Arturo Jahn Rusconi, nella sua lettera ci fa notare che da vent'anni ormai esiste la linea San Silvestro-Santa Agnese e che nel 1914 l'ordinamento che la governa è lo stesso che vigeva nel 1894, quando voi ed io — *où sont les neiges d'antan*, i calzoni corti d'allora? — andavamo ancora a scuola di latino e di greco. Tutt'una nuova città è sorta attorno a quella linea, ma i trams continuano a passare a un intervallo regolamentare di nove minuti, quanti bastano cioè per fare a piedi un chilometro, e a un intervallo reale ed effettivo di venti minuti, quanti bastano cioè a fare una volta e mezza il Corso a piedi. C'è di più: ci sono, ahimè, i soldati della batteria Nomentana. A certe ore del giorno, alla ora dell'uscita e a quella della ritirata, è impossibile trovare posto su quei trams occupati militarmente. Le piattaforme, il corridoio centrale, gli staffoni sono in istato d'assedio. Il Rusconi ci scrive di aver contato ieri fino a ventinove soldati in una sola vettura. E quest'occupazione militare che comincia dalla barriera di Sant'Agnese e non cessa che al viale della Regina o a Porta Pia, toglie ogni speranza di poter prendere un tram a tutti i borghesi che lungo quei quattro e più chilometri aspettano per mezz'ore intere, sotto il sole o sotto la pioggia, un modo — l'unico, poichè carrozze oltre il viale della Regina non ve ne sono — un modo di raggiungere la città laggiù laggiù, in fondo all'enorme e meraviglioso rettifilo.

Al sole e alla pioggia: ecco l'altro lato doloroso. Anche ammesso che miracolosamente abbiate potuto prendere un «nove» dopo avere avuto più miracolosamente ancora la pazienza d'aspettarlo, anche ammesso che abbiate potuto giungere a Porta Pia, la «via crucis» non è finita. Se non dovete recarvi da Aragno, che non è Roma, ma un angolo di Roma, se dovete recarvi in tutta l'immensa zona della città il cui centro è piazza Venezia, dovete scendere dal «nove» così faticosamente conquistato e prendere un «tredici» che deve venire dal Policlinico e che vi condurrà ai centri tranviarii di via Milano e di piazza Venezia. Prenderlo? Cioè, aspettarlo. Chè potrà anche accadere che il problema della quadratura del circolo venga risolto, ma non si potrà mai dare — lo giuro! — che un «nove» e un «tredici» facciano, come dovrebbero, coincidenza a Porta Pia. C'è tra loro due un'assoluta incompatibilità di carattere e però, prudenti, si evitano quanto più è possibile. E al di là del possibile debbono aspettare a Porta Pia i cittadini che venendo col «tredici» han bisogno di un «nove» per proseguire verso Sant'Agnese e quelli che venendo con un «nove» han bisogno di un «tredici» per proseguire verso il centro della metropoli. Ma sapete come aspettano questi cittadini? Al sole, al vento, alla pioggia, *su una piazza dove non c'è una bottega, dove non c'è un portone per rifugiarsi*. L'insolazione e la polmonite, secondo la stagione, attendono al varco della coincidenza vecchi, signore, bambini, tutta quella perduta umanità che, solo perchè è andata a vivere fuori di porta, si vede irreparabilmente negato ogni diritto ad una vita civile.

Che cosa chiedono, insomma, gli abitanti di quei quartieri? Due cose: una possibile ed una impossibile. Quella impossibile è la coincidenza tra il «tredici» e il «nove» e tra il «nove» e il «tredici». Quella possibile è il generoso dono di una semplice vettura d'aspetto su quella piazza di Porta Pia dove la gente è quotidianamente costretta a star di sentinella alla pazienza che scappa. C'è anche il binario, un binario morto, che aspetta questa vettura d'aspetto per la gente che aspetta: è il tratto di binario che unisce la linea 9 a quella 13 e che la domenica e nelle altre feste comandate funge da stazione a una linea 17 — (i brutti numeri tutti da quella parte!) — che, per chi non lo sapesse, serve nei pomeriggi festivi a portare un maggior numero di clienti alle osterie suburbane. Poichè l'abitante del centro ha il sacrosanto diritto di andare a bere tutte le domeniche, ma quello di via Nomentana non ha affatto il diritto tranviario d'andare a pranzo a casa tutte le sere.

Scherzi a parte, si chiede dagli abitanti di via Nomentana semplicemente questo alla direzione della Società dei trams: su un piccolo tronco di binario, morto o nascituro non importa, una piccola, scolorita, sgangherata vettura d'aspetto, tanto per non essere lasciati per quarti d'ora interi in balìa della tramontana e del diluvio. Piccola, scolorita, sgangherata vettura d'aspetto,

per piccina che tu sia
tu ci sembri una badia...

Noi ti aspettiamo da settimane, da mesi, da anni ed ora che avanza l'inverno noi avanziamo rispettosa preghiera per averti finalmente, o piccola, scolorita, sgangherata vettura d'aspetto che offrirai asilo ai vecchi, alle donne, ai bambini e che sarai per tanti poveri figli di Cristo un po' di carità cristiana!

SANFRE'.

Per il Quartiere Testaccio. — Questa sera, alle ore 20, avrà luogo a via Marmorata 28 la riunione del Comitato per il miglioramento economico e morale del quartiere Testaccio per sollecitare dall'Autorità Competenti la soluzione del problema scolastico e l'inizio dei lavori per il prolungamento del Lungo Tevere del Ponte Palatino al costruendo ponte [illegible]

2 NOVEMBRE

I nuovi monumenti

Notevole certo per quest'anno la varia quantità di opere d'arte che sono sorte fra i silenziosi piani e le solenni colline di Campo Verano.

Ad una ventina almeno si possono far ascendere i monumenti degni di speciale menzione. Fra questi ha notevole preponderanza la forma di tomba costrutta ad edificio, meglio che non la tomba veramente e propriamente monumentale. In ciò del resto la produzione artistica funeraria non fa che seguire la consuetudine che ha dato al grande cimitero romano la caratteristica di una più raccolta di edifici più che di monumenti veri e propri.

Molte dunque e degne le opere d'arte costruite nell'annata. Di esse il maggior numero si raccoglie sul Piazzale Circolare che — com'è noto — racchiude in sè i più profondi elementi di austera solennità.

Del monumento al poeta Costanzo — opera originale per ispirazione e modellatura, e dovuta al prof. Campisi — già diede il nostro giornale ampia notizia quando, fu, alcuni mesi or sono, inaugurato. Accanto a questo appaiono particolarmente segnalabili il monumento Del Drago Roccagiovine dell'architetto Piacentini, e le molte Cappelle costrutte in vario stile con preponderanza di elementi romanici fra di loro legati con sobria giustezza di visione: tale la tomba Piacentini disegnata dall'ing. Matteini; e quella Varvaro, dell'arch. Guernieri; e quella Ruggero, dell'ing. Ruggero; e quella Marucchi in ben composto stile gotico; e quella per le famiglie Zezza, dovuta al prof. Carlo Cardarelli, fra le più grandi di certo e recante al sommo la statua di un angelo emergente sul fronte di un sarcofago.

Tra le tombe vere e proprie, la tomba per la Famiglia Amici, disegnata dall'arch. Corradeschi su stile greco-romano, e la tomba per la famiglia De Zanetti in carattere medioevale, in unione ad elementi più moderni e dovuta al prof. Cicone; e la tomba D'Aquila Soave completamente in stile moderno, con varia armonia di marmi, dell'arch. Cianferoni.

Notevoli ancora in questa rapidissima rassegna, la tomba Paternostro dello scultore Ximenes, e le tombe Fabbri, dell'arch. Busini; Sacchini, dell'ing. Gennari; Aureli, dell'ing. Bianchi, Sinaldoni, del prof. Biondi, Limo, del prof. Mistruzzi, Goiran, del prof. Conti, Armellini, del prof. Bruni.

Così nel suo vario complesso la pia solitudine di Campo Verano si adorna di degne opere d'arte ove il culto della bellezza mirabilmente seconda il culto della pietà e dei ricordi. Anche nelle sue vicende di decorazione, per ciò che riguarda e fiori e siepi ed alberi e strade, la necropoli appare regolata a fervidi sensi di amore e rispetto per opera del direttore del cimitero stesso, cav. Enrico Kibel, che con tanta cura ed affetto, abilmente coadiuvato dai suoi cooperatori, egregiamente attende al suo delicato, pietoso e laborioso ufficio.

La commemorazione dei defunti

Fin dal pomeriggio di ieri è incominciato il triste e pio pellegrinaggio al Verano.

I morti, i nostri morti, hanno avuto ieri e oggi largo suffragio di preci e di lacrime.

A quei poveri morti, tristi morti, che non hanno lasciato eredità di affetti, rivolgiamo il pensiero commosso e riverente: *Requiescat in pace*.

Non avranno fiori, non avranno lampade, abbiano il nostro pensiero!

Nessun incidente.

La Moda dei Merletti alla portata di tutti

Nel grande riparto che il negozio Jesurum in Piazza di Spagna ha riservato alla vendita annuale, oltre agli articoli per ammobigliamento, vi è un bellissimo assortimento di merletti a metro in ogni genere, di colli d'ogni forma, fazzoletti, sciarpe, veli, ecc., a prezzi così ridotti che ognuno può trovare un oggetto di sua convenienza spendendo pochissime lire.

Tutto ciò è utile portarlo a conoscenza delle cortesi lettrici perchè approfittino di questa occasione che dà loro il modo di procurarsi dei merletti artistici e fatti a mano, allo stesso prezzo dei merletti a macchina di pochissima durata e il più delle volte di cattivo gusto.

Concorso

a posti di R. Ispettore scolastico

Presieduta dal cav. uff. dott. G. M. Ferrari, prof. ord. nella Università di Bologna, e composta dei cav. F. Scagliano, primo Ispettore Scolastico a Catania, e dei professori dott. N. Compagnoni, F. P. Japichino e G. Mariani, rispettivamente delle Scuole Normali di Pavia, Napoli e Roma, la Commissione giudicatrice del concorso a 52 posti di R. Ispettore Scolastico e a 6 posti di R. Ispettrice Scolastica, ha terminato l'esame delle prove scritte.

Dei 386 candidati ammessi a tali prove si presentarono complessivamente nelle varie sedi 319 per sostenere quella di pedagogia e d'italiano, e 316 quella di legislazione scolastica; hanno riportato l'approvazione in tutte le prove 122, i cui nomi per ordine alfabetico risultano così disposti:

Alberici Camillo, Amici Sesto, Amorella Salvatore, Ancona Angelo, Andriani Magrini Giuseppina, Angelastri Michele, Anselmi Maria Alessandrina, Areca Eleonora, Atzori Elia, Battaglini Egisto, Bellanca Nicolò, Benedetto Luigi, Benincasa Delia, Benini Virgilio, Beretta Luigia, Bernardini Paride, Bertotto Ermenegildo, Bonatto Francesco, Bonomi Giovanni, Borgiotti Albertina, Botta Luigi, Bovini Paris, Bruni Gino, Buonpensiere Antonio, Bussetti Dino, Cabianca Angiolina, Calderoni Ottorino, Cancelleri Giuseppina, Capobianco Daniele, Capobianco Ernesto, Cardona Chiara, Carrà Lorenzo, Castagna Pasquale, Ceresani Alfredo, Ciancaglini Marcellino, Cinque Carmela, Cirussi Leonardo, Contartese Pasquale, Corona Alfonso, Cosmi Carlo, Dal Ry Fanny, D'Aste Vittorio, De Napoli Luigi, De Ritis Andrea, Di Giusto Costanzo, Di Silverio Ernesto, Fabbrini Camillo Furio, Fabrini Filippo, Ferrabò Rosa, Ferronato Orsola, Flores Tito Livio, Frilli Alfredo, Fruch Remigio Enrico, Gabrielli Giorgio, Gatti Enrico, Gordano Margherita, Graniti Cesare, Gremi Ines, Grossi Giuseppe, Guanciali-Franchi Muzio, Guenzi Rachele, Lacchè Augusto, La Sorte Michelangelo, Leanza Ida, Magliano Marzia, Manarini Ugo, Marsili Evaristo, Martucci Aminta, Matarello Geremia, Maurizi Maurilio, Merlino Vincenzo, Milana Antonino, Menchiero Emilio, Montanari Giuseppe, Montanaro Ettore, Montone Andrea, Morale Alagona Gaetano, Morgana Adalberto, Musacchio Pietro, Nobile Ventura Giovanni, Orsini Donato, Paccagnella Maria, Padovani Francesco, Paladino Antonio, Panella Zanni Ines, Pantò Giuseppe, Paparelli Costantino, Passerini Cesare, Pederzoli Maria, Pellegrini Carmine, Peruzzi Aroldo, Pezzuto Ernesto, Piccione Augusto, Pinna Salvatore, Pizzi Mariano Francesco, Polito Francesco, Pozzi Beatrice, Prato Angelo, Predome Edoardo, Prudenza Andrea, Ranucci Antonio, Rezza Barucci Giuseppina, Richard Maria Matilde, Riga Zeno, Rivadossi Cesare, Sandrelli Leonida, Saracchi Ida Ines, Sassi Luigi, Serre Clotilde, Sgroi Giovanni, Steduto Angela, Steduto Rachele, Sparano Pietro, Stefanelli Amedeo, Tanzarella Oronzina, Teglio Lidia, Tortoreto La Volpe Elisa, Trigona Luigi, Turarolo Angelo, Vitale Nicola, Viola Domiziano, Zamboni Amedeo, Zanli Ugo.

Una buona notizia

per gli abitanti del quartiere Prati

Le moderne grandi metropoli seguono con la massima intensità il fenomeno dell'urbanesimo; e il conseguente ampliamento, non avviene soltanto con la costruzione di nuovi e più poderosi edifici ma con l'aggregato di sempre nuovi quartieri oltre il limite della cinta urbana d'un tempo.

In questo modo le distanze aumentano fino a porre la lontananza di qualche chilometro fra i punti periferici e il centro. Ed ecco, allora, che i mezzi di rapido transito s'accrescono considerevolmente e vengono ad agevolare l'occorrenza degli scambi. A questo modo si mantiene l'unione materiale tra i vari quartieri d'una città moderna. Tuttavia, le zone urbane sono come gli uomini, e la ragione è ovvia; e per questo, ognuna ricerca la sua indipendenza industriale e commerciale, ricerca ed attua il suo abbellimento; si riforniscono di luoghi di spettacoli, caffè, grandi magazzini. E ciò serve anche da calmiere, perchè più sono le iniziative e più modeste le pretese individuali.

Per tutte queste ragioni va sempre accolta con favore l'opera di un industriale, che contribuisca al concetto di quella indipendenza urbana. Se poi si tratta di un quartiere come i Prati di Castello, un'altra vera grande città, la cui linea di separazione diviene più avvertibile dal corso del fiume sacro a Roma, certo allora maggiore è il favore e più alta la lode che va tributata. E, diciamolo subito, va messa in rilievo l'opera del cav. Francesco Zingone, proprietario dei magazzini al Corso Vittorio Emanuele. Fra giorni, sulla via Cola di Rienzo, egli aprirà grandiosi magazzini consimili, provvisti di quanto appartiene ai reparti vestiario, biancheria, lingeria; vasti assortimenti di mode e confezioni per signore, uomini e bambini. Tutto quanto occorre, insomma, all'abbigliamento di qualsiasi persona, a prezzi convenienti.

Quando l'inaugurazione dei nuovi magazzini sarà avvenuta, il che crediamo avverrà fra pochi giorni, torneremo sull'argomento, anche per dare una notizia un po' particolareggiata della distribuzione dei vari reparti, che sappiamo, del resto, improntata ai più moderni e severi criteri della tecnica industriale e commerciale.

Per intanto, un plauso al cav. Francesco Zingone per la sua iniziativa, che, anche in tempi normali, andrebbe considerata come un atto di grande attività industriale, e imitato da molti altri per la dotazione di tutto quanto concorre a dare ad un quartiere il beneficio e l'aspetto di una zona urbana degna della grande Metropoli romana.

Per un lutto

PIANO DI SORRENTO, 1.

Le famiglie Trani e Porreca ringraziano sentitamente quanti — conoscenti, amici, autorità militari e civili — sono intervenuti alle esequie della cara defunta Ida Trani-Porreca, che hanno qui avuto luogo il giorno 30 u. s.

Ringraziano anche tutti coloro che hanno preso parte al vivo dolore delle famiglie, cui hanno portato il conforto del compianto o dall'affetto sincero.

Una riunione per la tutela degli interessi nazionali

Alle nove di iersera, alla sala Pichetti, si tenne una seconda riunione «per la tutela degli interessi nazionali». Alla riunione, non molto numerosa, erano fra gli altri presenti: il prof. Adolfo Ravà dell'Università di Messina, l'avv. Felice Cuciniello, il prof. Giuseppe Cardinali dell'Università di Bologna, l'avv. Pericle Cardinali, l'avv. Gentili, l'avv. Vannutelli, il prof. Tito Gualdi direttore dell'ufficio d'Igiene di Roma, F. Nicolosi Raspagliesi, il dott. Vallicella, la dottoressa Grassi, il cav. Fildio Durante, il senatore Grassi, Gino Bruti, Giorgio Mangianti, F. De Maria, G. Lucidi, l'avv. Simbuti, C. Salvini, il cav. Sinimberghi, V. Roncati, l'avv. Cipriano, ecc.. Assistevano anche parecchi nazionalisti.

Lette le adesioni, il presidente senatore Grassi pronunciò un discorso favorevole alla neutralità, sostenendo il suo punto di vista con numerose argomentazioni, rilevando specialmente quelle favorevoli al blocco austro-tedesco.

Parlarono poi il conte Guglielmo Lucidi e il signor Federico De Maria, sempre sulla direttiva della tesi esposta dal presidente.

Seguì una discussione alla quale presero parte qualcuno dei nazionalisti presenti, i quali affermarono il loro dissenso coi promotori della riunione, osservando con vivacità — rispondendo specialmente ad una puntata del prof. Gualdi sulla francofilia nazionalista — di non dividere affatto la simpatia accennata nei discorsi degli oratori per gli imperi centrali, ma di essere pronti a schierarsi a fianco della Triplice Intesa, solo con ciò potendosi raggiungere gli ideali nazionalisti.

La dottoressa Bice Sacchi dichiarò che, udendo il discorso del sen. Grassi, si era convinta che si trattava di un movimento più in favore della Germania che dell'Italia. E se ne andette.

Fu votato infine questo ordine del giorno del De Maria:

«L'assemblea, certa che il Governo dovrà curare la tutela degli interessi italiani sopra ogni cosa, sia per mezzo di una neutralità proficua, sia con azione immediata e risoluta, ma non lasciandosi guidare da simpatie nella scelta dei suoi alleati e dei suoi avversari, con preconcetti limitativi, dichiara costituito il gruppo d'azione nazionale e passa all'ordine del giorno».

Il Comitato, che deve avviare il movimento, riuscì così composto:

Presidente onorario: senatore Mazzella; *presidente effettivo*: on. Bruno di Belmonte; *segretario*: Guglielmo Lucidi; *membri*: senatore Grassi, on. marchese Lucifero, prof. Tito Gualdi, avv. Valentino Stinteni e Federico De Maria.

R. Scuola Tecnica "Cola di Rienzo,,

Licenziati della Sessione autunnale:

Classe 3.a A: Antonucci Osvaldo, Baglisto Armando, Di Gennaro Valeria, Fiori Alimo, Flamini Ugo, Morlonghi Augusta, Miceli Augusta, Montedinale Caterina, Monti Renato, Sanguinetti Marie.

Esterni: Bagodda Antonio, Bisi Marcello, Bolla Roberto, Bellia Vincenzo Aurelio.

Corso B: Chiabrera Vincenzo, Donati Gino, Faggiani Lionello, Ferrari Augusto, Follano Eugenio, Giuliani Giovanni, Novelli Arturo, Lombardo Ugo, Mastrelli Virgilio Rudelli Luigi, Samaroli Emilio, Turi Fausto, Urgesi Guido, Vitteni Carlo, Vittoni Secondo.

Esterni: Cristianziani Ferdinando, Facchini Gioacchino, Greggi Angelo.

Corso C: Borghini Eugenio, Carrano Diego, Ferrari Mario, Gori Senna, Lampani Torquato, Lippi Rodolfo, Maioli Osvaldo, Foggini Carlo, Quattrini Giulio, Rossi Gustavo, Sambucini Teofilo.

Esterni: Guerciolini Ferruccio, Losatelli Antonio, Maffei Pietro, Michelangoli Nicola, Micheli Aleandro, Modesti Giulio, Persichini Romano, Petrucciolí Lamberto.

Corso D: Antonaroli Angelo, Baroncini Riccardo, Cinti Armando, Faustini Pietro, Franceschelli Arnaldo, Infelizi Pasquale, Montone Ernesto, Salvatici Alfredo.

Esterni: Portoghesi Alberto, Rossi Alvaro, Ruffini Raimondo, Scarpinella Angelo.

Il maestro d'Amato è stato arrestato

A Roma il maestro elementare Giuseppe D'Amato è notissimo più come socialista che come insegnante. Egli difatti è stato segretario dell'*Unione socialista romana*, nonchè candidato al Consiglio provinciale nelle ultime elezioni amministrative.

In questi giorni il D'Amato si era recato a Montelimar per compiere un'inchiesta sulla legione garibaldina.

Quale fosse lo scopo di questa inchiesta non riusciamo a spiegarcelo; certo è che il maestro elementare è stato arrestato dalle autorità di P. S. di Montelimar dietro denunzia di due volontari garibaldini.

Pare, a quanto dicesi, che il D'Amato avesse incitato i due volontari Emilio Nieeco e Pompeo Bianco a disertare promettendo di ricondurli in patria senza che i due avessero a subire fastidi.

Eccesso di zelo, ma inspiegabile, tanto più che il redattore capo dell'*Avanti!*, il collega Eugenio Guarino, interrogato ha detto che nè il partito socialista nè il suo giornale avevano dato incarico ufficiale di un'inchiesta al D'Amato, il quale, partendo per Montelimar, aveva offerto all'*Avanti!* l'invio di alcune corrispondenze dal campo garibaldino.

Il D'Amato ha negato il fatto attribuitogli, ma è stato tradotto in carcere.

Della faccenda sta occupandosi l'autorità giudiziaria del luogo.

I Giovani Esploratori costruiscono ponti e baraccamenti

Ieri alle 7.30, con pioggerella fastidiosa, le schiere dei nostri Giovani Esploratori si sono recati in campagna per le loro solite esercitazioni.

Una parte — aspiranti ed allievi — hanno proseguito lungo la via Appia per esercizi di marcia e corsa a *passo di esploratore*, di segnalazioni con le bandierine Morse, di fuochi e cucine da campo, di orientamento e di pronto soccorso, dei quali subirono l'esame.

Un'altra parte — costituita dai cadetti (gli esploratori più anziani) — si è fermata nel grande cortile della palestra al viale Manzoni, dove hanno lavorato dalle 8 del mattino alle 15.30, alla costruzione di un ponte sopra un supposto corso d'acqua largo 5 metri per il passaggio di un reparto d'esploratori.

Difatto rapidamente il ponte, gli stessi cadetti hanno costruito un baraccamento in legno capace di riparare una cinquantina di ragazzi servendosi del materiale che avevano a portata di mano, cioè travi, tavole, pali, mattoni ecc., provenienti dalla demolizione dei pianciti della Palestra.

Era confortante vedere quei giovani fra i 14 e i 17 anni, abituati allo studio, maneggiare l'accetta, il martello e le tanaglie, le pale e zappette; portare travi e tavole, mattoni e terra; tirare le carrette, arrampicarsi sui muricciuoli e collocare con ordine e precisione gli elementi del loro lavoro pieni di brio e con un ardore ed una rapidità da costruttori provetti!

E non un momento di stanchezza, in circa otto di lavoro quasi continuo! Era tanto il loro entusiasmo che non si accorgevano del tempo che passava, nè della fatica che li faceva grondare di sudore.

Ad osservare i loro grandi fardelli, sono rimasti per qualche tempo anche i «Noviri», cioè i piccoli esploratori al disotto dei dodici anni non nascondendo l'invidia ed il desiderio che provavano di poter fare altrettanto.

Per domenica prossima l'esercitazione dei cadetti consisterà nell'impianto di un telefono da campo e nella manovra d'interruzione di una linea telegrafica.

Tribuna Giudiziaria

Per l'inaugurazione dell'anno giuridico

Il 5 corrente s'inaugurerà l'anno giuridico alla Corte di Cassazione con un discorso del senatore Ludovico Mortara; il 10 alla Corte di Appello pronunzierà il discorso il sostituto procuratore generale cav. Giulio Bertini.

Le perizie ed il nuovo codice di procedura

Il cocchiere Vincenzo Savio ed il domestico Nicola Padula furono tratti in arresto per rispondere di violenza carnale.

In base ad un primo referto medico, il giudice istruttore escarcerò il cocchiere Savio che anche con prova specifica potè provare la sua innocenza. Nella istruttoria fu disposta una perizia definitiva affidata al prof. Reale e consegnata al giudice nel marzo 1914 e fu anche favorevole al Savio. Trasmessi gli atti alla Procura Generale, il P. M. chiese l'assoluzione del Savio ed il rinvio del Padula alla Corte di Assise; ma la sezione di accusa, ritenendo veritiera la parola della parte lesa contraria ai due imputati, li rinviò alla Corte, ordinando la cattura del Savio.

Nell'interesse di costui il difensore avv. Raffaele Stably di Napoli interpose ricorso, producendo fra gli altri il motivo della violazione degli art. 213 P. P. P. e 64 disposizioni transitorie per non essere stata la difesa invitata a nominare un secondo perito quando la perizia, pur disposta nel 1913, era stata presentata nel 1914 sotto l'impero del nuovo Codice.

Il ricorso — che era patrocinato anche dall'avv. Macheriona e su conforme requisitoria del P. G. comm. Texeira — è stato accolto dal Supremo Collegio che ha cassato la sentenza della Sezione di accusa nei riguardi del Savio, mandando gli atti alla stessa Sezione con giudici diversi.

Per la condanna di un avvocato

L'avv. Luigi Triteny ci scrive una lunga lettera per narrare i fatti che dettero luogo al processo svoltosi qualche giorno fa alla VI Sezione del Tribunale e per protestare la sua innocenza.

Egli scrive essere stato condannato dal Tribunale in contumacia perchè costretto a letto da grave infermità e si augura di dimostrare la sua innocenza in Corte di Appello.

Il maltempo in Italia

Il Po straripa

ALESSANDRIA, 1.

Il fiume Po ha rotto stanotte per 15 metri l'argine su territorio di Frassineto-Po e le acque minacciano di allagare tutto il sottostante territorio e specialmente l'abitato del comune di Valmacca e la frazione di Ritirata.

In seguito ad accordi con l'ingegnere capo del Genio Civile, il prefetto ha disposto la partenza da Casale di un riparto di soldati di fanteria e di soldati pontieri con barche ed attrezzi per aiuto di quella popolazione e per agevolare i lavori di chiusura della rotta.

Sui luoghi più minacciati si trovano funzionari tecnici e si corre di provvedere nel miglior modo per scongiurare più gravi conseguenze.

Nel Vicentino

VICENZA, 1.

A causa delle pioggie, da ieri i fiumi ed i torrenti della provincia sono in massima piena, e qua e là sono avvenute parziali rotture di argini con inondazioni.

Soprattutto guasti e danni si hanno a deplorare nel comune di Schio e in territorio di Velo d'Astico.

La piena dell'Adige

VERONA, 1, ore 15.5.

A causa delle pioggie di questi giorni l'Adige si è ingrossato; alle ore 11 segnava metri 1 e centimetri 46 sopra guardia. Poi cominciò a decrescere. Prato Santo è allagato; a San Giovanni Lupatoto si disormeggiò un molino natante di Antonio Mezzo. Il molino corse lungo tratto alla deriva arenandosi a Gaio.

Tutti i torrenti si sono ingrossati. L'ufficio del genio civile ha disposto un servizio di vigilanza.

Un uragano a Napoli

NAPOLI, 1.

Una violenta tempesta infuria nel Tirreno. I piroscafi che giungono in porto fanno denunzie in capitaneria di avarie subite nel viaggio. Pure il *Napoli* e lo *Ionio* sono giunti con enorme ritardo. L'*Umbria*, proveniente da Genova, giunse ieri sera con circa sette ore di ritardo e si riparò nel porto dopo avere combattuto lungamente con la tempesta, mentre nessun altro piroscafo aveva osato uscire dal porto di Genova. Nel porto di Genova il piroscafo, che era rimorchiato da un rimorchiatore, ebbe due gomene spezzate e per poco non investì due piroscafi francesi.

Stanotte si è scaricato sulla città un violentissimo temporale con acqua torrenziale accompagnata da fortissime scariche elettriche. L'acqua è venuta giù a catinelle fino alle sette, producendo i soliti allagamenti nella parte bassa della città.

I pompieri hanno dovuto accorrere in fretta in tutte le parti. Anche dai comuni vesuviani giungono notizie di allagamenti e di danni prodotti nelle campagne, specialmente dalle alluvioni.

Un monumento commemorativo abbattuto dal fulmine a S. Maria.

SANTA MARIA CAPUA VETERE, 2.

Durante l'imperversare di un violento temporale, che ha prodotto gravi danni alle campagne, un fulmine ha completamente distrutto il magnifico monumento dell'ossario ai caduti della gloriosa battaglia del Primo Ottobre, monumento fra i più belli d'Italia, inaugurato dieci anni fa.

La statua in bronzo della Vittoria ed i bassorilievi non esistono più e la colonna di sostegno è spezzata.

Signorina suicida a Modena

MODENA, 2.

La distinta famiglia dell'ingegnere Cosia, addetto al locale Ufficio Tecnico di Finanza è stata ieri sera funestata da una gravissima sciagura.

La figlia maggiore, signorina Bice, maestra elementare, si è suicidata sparandosi un colpo di fucile in direzione del cuore. La morte è stata istantanea.

Pare che la signorina sia vittima di un accesso di acuta nevrastenia.

Un orribile fatto in Arno

Un giovane ucciso con una pugnalata ed uno ferito con tre revolverate.

FIRENZE, 2.

Ieri circa le 16 è avvenuto in Arno un orribile fatto di sangue. Certi Alberto Bertini di anni 22 scultore; Bertino Bertini di lui fratello di anni 49 e Luigi Cocchini loro parente tutti di Firenze erano in un barchetto a pescare a Bocca della Greve, nel Comune di Casellina e Torri, nei dintorni di questa città.

Si trovavano proprio in mezzo al fiume allorchè, proveniente da S. Donnino a Brozzi, veniva contro corrente un altro barchetto nel quale si trovavano sei giovani. Costoro accostarono la barca alla sponda e tre di essi sbarcavano per quindi recarsi in un campo a rubare delle radici. Il contadino che si trovava sulla sponda opposta incominciò a gridare, e i tre giovinotti a rispondere con male parole.

Quelli rimasti nel barchetto hanno allora traghettato sull'altra sponda i compagni che rubavan le radici, i quali tutti si addosso al malcapitato contadino lo hanno malmenato e percosso.

I Bertini, che proprio in quel momento avevano sbarcato il Cocchini che doveva recarsi a casa e tornavano dentro la loro barca in mezzo al fiume gridavano ai tre aggressori del contadino che cessassero dal percuoterlo.

Non l'avessero mai fatto! I compagni degli aggressori che si trovavano sempre in barca, diressero subito l'imbarcazione contro quella dei Bertini che si accostava frattanto alla sponda. Le due barche hanno urtato, e i Bertini si son visti piombare addosso tre individui inferociti, uno dei quali, estratta una rivoltella, ha sparato tre colpi contro Bertino Bertini. Non un colpo è andato a vuoto. Il ferito e il fratello si son gettati in acqua per giungere a nuoto alla proda del fiume; ma raggiunti dai tre individui, Alberto Bertini riceveva un colpo di pugnale che gli squarciava il cuore, proprio allorquando cercava di arrampicarsi alla sponda; ricaduto all'indietro il disgraziato f u dal feritore tenuto sott'acqua, perchè annegasse, nel dubbio che la ferita inferitagli non fosse stata mortale!...

Anche Bertino raggiunto e ferito di coltello, fu tenuto sott'acqua, ma riuscì a svincolarsi non solo ma a trarre a terra anche il fratello, benchè questi ormai fosse già cadavere.

Il Cocchini, presente alla scena dalla sponda, fu affrontato dai tre che avevan percosso il contadino, i quali impugnavano il coltello. Inseguito per un certo tratto potè peraltro mettersi in salvo.

Il cadavere del Bertini si trova sempre sul posto per le costatazioni di legge.

Il fratello di lui si trova all'Ospedale di Santa Maria Nuova in gravissime condizioni per tre ferite d'arma da fuoco e una di coltello.

Gli aggressori, che sarebbero già identificati, sono attivamente ricercati.

La morte della contessa T. Biancoli

BOLOGNA, 2.

Si è spenta a Bologna la nobil donna contessa Teresa Biancoli, di antica e chiara famiglia umbra. Essa, ornata di ogni virtù fu in dimestichezza con uomini come Luigi Carlo Farini, Silvio Spaventa, Marco Minghetti, Cesare Parini, Giovan Battista Ercolani, e visse le pagine più belle del nostro Risorgimento. Sorella al nostro poeta conte Luigi Rossi Scotti, al conte Giovan Battista Scotti, numismatico chiarissimo, e all'omonimo pittore romano l'Estinta era madre del conte Carlo Biancoli di Bologna.

A lui e a tutta la famiglia vadano le nostre condoglianze per la gravissima perdita.

La tragedia di Castellino

L'assassino si costituisce

REGGIO EMILIA, 2.

Perdura ancora viva l'impressione del tragico fatto avvenuto a Castellino di Guiglia, di cui ieri vi mandai ampi particolari.

Il Guidi Domenico che uccise con una fucilata la propria figlia Cristina, di anni 9, mentre questa, per un sentimento d'amore filiale, faceva scudo del proprio corpo alla madre, si è ieri sera costituito al Procuratore del Re e venne subito condotto in carcere.

I TEATRI

La nuova stagione drammatica al teatro "Argentina,,

Annunziammo già che il Comune aveva concesso alla Società della defunta Compagnia Stabile di Roma una proroga per la gestione del teatro *Argentina* e che questa aveva aderito alla richiesta della Compagnia Mascalchi di continuare le rappresentazioni fino alla metà di gennaio.

Così la Compagnia Mascalchi, che tanto simpatie ha saputo accattivarsi in questo corso autunnale di recite popolari, riprenderà da domani sera nel nostro massimo teatro di prosa le sue rappresentazioni, che promettono di essere veramente interessanti. Difatti, il Mascalchi, che è attore valoroso e capocomico geniale e volenteroso, in questa stagione rinnoverà completamente il suo programma e ci darà nel novembre e nel dicembre parecchie interessantissime novità, nonchè delle pregevoli esumazioni artistiche.

Tra le novità, dopo *Il bersaglio* di Mongiardini, che va in scena giovedì sera, avremo un vero avvenimento artistico: la prima rappresentazione in Italia del *Denaro*, una poderosa ardita commedia di Emilio Fabre, l'autore di quei *Ventri dorati* e di quella *Vita pubblica* che nei primi gloriosi anni della Stabile riportarono un successo clamoroso e duraturo. *Il denaro*, per quanto sia una delle prime opere teatrali del Fabre, non è mai stata rappresentata in Italia.

Un'altra novità destinata a suscitare una viva curiosità sarà *Il corpo diplomatico*, un'arguta satira di Abele Hermant, dell'autore cioè dei famosi *Transatlantici*.

Altre novità della stagione saranno: *Le due castità* di Giacinto Cottini, *I congiunti* di Moscariello, *La luna di miele* di Hennequin, *Roma si sveglia*, di Augusto Jandolo e *La patronne* (*La protettrice*) di Maurizio Donnay, rappresentata in Italia soltanto a Napoli, con successo, da Teresa Mariani poco tempo prima della sua morte.

Ignazio Mascalchi affronterà pure, in novembre, una poderosa interpretazione, quella del *Bernini*, la bella commedia storica di Lucio d'Ambra e Giuseppe Lipparini.

Il *Bernini*, interpretato la prima volta con mirabile arte da Ferruccio Garavaglia nel primo anno della Stabile, e ripreso altre due volte, da sette anni non si recitava più a Roma: la ripresa interessantissima avrà dunque tutto il carattere di una novità.

Altre esumazioni importanti promesse dal Mascalchi sono *La cortigiana* dell'Aretino e l'*Oreste* dell'Alfieri.

Un'innovazione di questa stagione sarà pure costituita da *matinées* popolari al giovedì.

Con questo programma all'*Argentina* non verrà certo meno la simpatia del pubblico romano.

"Il Bersaglio,,

E' fissata per giovedì sera la prima rappresentazione del *Bersaglio* di A. S. Mongiardini.

Il nome dello scrittore, circondato di molta simpatia, raccoglierà per quella sera, all'*Argentina*, molto pubblico.

La commedia è in tre atti. Ne sarà protagonista Ignazio Mascalchi.

TEATRI DI ROMA

Al Valle. — Questa sera si ritorna al *Bosco Sacro*. Domani *L'aquilo*. E' fissata per mercoledì la prima rappresentazione di *Non oso!*, di Giorgio Ber.

Al Nazionale. — Mercoledì sera va in scena la compagnia di Ermete Novelli con *Il Burbero benefico*, *Divorziamo* e *Due uomini calmi*.

Spettacoli del 2 Novembre

NAZIONALE — Stagione lirica — Riposo.
VALLE — Recite straordinarie di Gustavo Salvini — Ore 17: *Il burbero benefico* — Ore 21: *Il bosco sacro*.

TEATRO DEI PICCOLI — Martedì 3 novembre, alle ore 16 e 21: *Arlecchino e i letti volanti*; *Fatima la bella Persiana*.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il generale Druetti
Governatore della Tripolitania

Il Re ha firmato ieri il decreto per il quale il generale Giorgio Cigliana, nominato due mesi or sono reggente il governatorato della Tripolitania, al posto del generale Garioni, è richiamato al comando del suo Corpo d'armata a Bari; ed a governatore della Tripolitania è stato nominato il tenente generale Luigi Druetti, fin'oggi comandante la XIII Divisione di Ancona.

Il generale Druetti, che partirà a giorni per Tripoli per prendere possesso dell'alto ufficio, ha 61 anni, essendo nato il 20 gennaio 1853. Entrò nell'esercito nel 1873, e comandava la Divisione di Ancona dal gennaio 1913.

Per molti anni egli è stato al comando del 1.o granatieri a Roma.

Il gen. Ameglio

Ieri il generale Ameglio è stato ricevuto dal Re, che lo ha trattenuto per circa un'ora in cordiale colloquio.

La Porta assicurerebbe l'Italia
su la tranquillità in Libia

BERLINO, 1.

Il Wolff Bureau pubblica: Alcuni giornali italiani mostrano inquietudine per l'eventualità che, in seguito all'inizio delle ostilità in Oriente, il movimento islamita possa estendersi ora alla Libia. Possiamo invece dichiarare che la Porta ha dato assicurazione che prenderà le misure necessarie a riguardo degli interessi italiani per tenere il movimento islamita lontano dalla Libia.

La legislazione nelle nostre Colonie

Sono stati in questi giorni editi, a cura del Ministero delle Colonie, un Manuale di legislazione della Somalia italiana ed un Manuale di legislazione della Colonia Eritrea. Il primo, in tre volumi, è dovuto al comm. prof. Carlo Rossetti, vice-direttore generale nel Ministero stesso, ed il secondo, in sette volumi, al cav. prof. Angiolo Mori, R. Agente Coloniale della Somalia italiana.

Tali pubblicazioni, compiute per iniziativa del comm. Giacomo Agnesa, già Direttore generale degli affari coloniali, ed ora Direttore generale degli affari politici al Ministero delle Colonie, sono destinate a colmare una vera lacuna della bibliografia coloniale italiana e riesciranno della maggiore utilità a tutti coloro che, nel campo scientifico od in quello politico-amministrativo, si occupano di cose coloniali.

Tra Italia e Spagna

Secondo notizie pervenute dalle Società di Navigazione italiane che esercitano servizi liberi per le Americhe, è stato stabilito di eseguire l'approdo a Barcellona sulle linee da Genova per il Sud America, ripristinando in tal modo regolari comunicazioni tra l'Italia e la Spagna, via mare.

Durante il prossimo mese di novembre le partenze da Genova per Barcellona si verificheranno alle date seguenti:

4 novembre, piroscafo *Re Vittorio*, « Navigazione Generale Italiana » — 11 novembre, piroscafo *Duca di Genova*, « La Veloce » — 16 novembre, piroscafo *Regina Elena*, « Navigazione Generale Italiana » — 25 novembre, piroscafo *Principe di Udine*, « Lloyd Sabaudo ».

La cellulosa dalla Germania

Secondo informazioni giunte dalla R. Ambasciata in Berlino, il divieto di esportazione dalla Germania della pasta di cellulosa, che era stato tolto, è ora rimesso in vigore. Sembra tuttavia, che non sarà difficile ottenere, caso per caso, il permesso di esportazione per i bisogni dell'industria italiana.

Grano per l'Italia

Il R. Console a New Orleans telegrafa che il piroscafo *Noorby* è partito da quel porto per Genova con 123.200 bushels di grano.

Le esportazioni

Il Ministero delle Finanze ha impartito disposizioni alle dogane affinchè in eccezione al divieto, permettano l'esportazione degli estratti tannici (acido tannico impuro) a datare dal 1.o novembre per quantità mensili uguali a quelle esportate nei corrispondenti mesi dello scorso anno.

Della vallonea, invece, non sarà consentita l'esportazione.

I macellai svizzeri
dichiarano la serrata

BASILEA, 2.

E' scoppiato un conflitto tra i padroni macellai e il Governo cantonale in seguito ad un'ordinanza che fissa il prezzo di vendita al minuto della carne. I macellai hanno deciso di chiudere le macellerie e le salsicherie fino a che sia ritirata l'ordinanza in questione.

Uffici postali, telegrafici e telefonici

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

— E' istituita una ricevitoria postale in Balbano (prov. di Lucca).
— E' istituita una ricevitoria postale in Maniaci (prov. di Catania).
— E' istituita una ricevitoria postale in Treponte (prov. di Venezia).
— E' istituita una ricevitoria postale in Villa Paterno (prov. di Teramo).
— E' istituita una ricevitoria postale in Cavallino (prov. di Venezia).
— E' istituita una ricevitoria postale in Serdiana (prov. di Cagliari).
— E' istituita una ricevitoria postale in Brondoleto (prov. di Macerata).
— E' accordata la concessione di una linea telefonica interurbana tra Reggio Emilia e Castelnuovo Monti.
— E' istituita una ricevitoria postale in Mariregolo (prov. di Parma).

I decreti dell'agricoltura

Su proposta del ministro di Agricoltura, senatore Cavasola, il Re ha firmato i seguenti decreti:

che modifica lo Statuto dell'Istituto per le case popolari in Napoli;
che modifica lo Statuto della Cassa di Risparmio di Padova;
che modifica lo Statuto della Cassa Agraria di Pomarico (Potenza);
che conferma in ufficio una parte dei componenti la Commissione consultiva per il Credito Agrario.

Essad pascià
nell'Albania settentrionale

SAN GIOVANNI DI MEDUA, 1
(telegrafato da Bari, 2).

La crisi albanese continua a precipitare. Nell'Albania settentrionale l'anarchia raggiunge i limiti dell'inverosimile. Unico punto fermo finora nel grande disordine è il Governo di Essad pascià a Durazzo. Se gli albanesi si raccogliessero intorno a lui, forse si potrebbe trovare la via della salvezza.

Essad ha nuovamente intenzione di avanzare verso Scutari con i suoi più fedeli. Che cosa nascerà dal suo atto? Non si può dirlo per ora, ma gli avvenimenti di questi ultimi giorni a Scutari, i furti, le rapine, i saccheggi, gli omicidi, quasi quasi indurrebbero a credere qualunque soluzione migliore dello stato attuale: non si tratta più di una guerra religiosa nè di una guerra civile, si tratta di una questione di ordine pubblico; e forse è da augurare che egli riesca.

Essad pascià è in questo momento tranquillo per ciò che riguarda l'Albania meridionale e il territorio di Vallona dove l'Italia sta provvedendo a quell'opera di ordine e di soccorso che egli non avrebbe i mezzi di compiere e assicura Vallona contro nuove avanzate greche.

Essad può dunque cercare di provvedere alla pacificazione dell'Albania del nord.

Parto per quelle regioni onde accertare e valutare esattamente la situazione. Ormai il centro della questione albanese si è spostato e non è più a Vallona ma bensì al nord.

ITALO SULLIOTTI.

I repubblicani per la guerra

BOLOGNA, 2.

Si è riunito ieri nella nostra città il Comitato centrale del partito repubblicano italiano. Erano presenti gli on. Chiesa, Gaudenzi, Pirolini, De Andreis, il segretario Oliviero Zuccarini, l'avv. Calabri e tra gli altri anche una rappresentanza dei profughi triestini.

Ampiamente esaminata l'opera del partito nell'ultimo periodo insieme al compito che ad esso incombe nell'attuale momento politico di fronte alla situazione internazionale si deliberò di diramare il seguente comunicato:

« Il Comitato centrale del partito repubblicano italiano convocato in Bologna il primo novembre dichiara formalmente a tutela della dignità sua e degli uomini che hanno agito per lui, che la così detta nota apparsa sul *Giornale di Italia* del 20 ottobre circa l'opera preliminare del concentramento in Francia di un corpo di volontari italiani è un documento apocrifo poichè non emana da nessun organismo del partito il quale non risponde perciò del suo contenuto:

di fronte all'opposizione che il Governo della monarchia italiana fa tutto in modo insidioso, ad un'azione dei volontari italiani per una partecipazione alle operazioni militari contro l'Austria già iniziate nell'Adriatico dai franco-inglesi, denunzia al paese i permanenti legami delle istituzioni alla Triplice Alleanza che il Paese ha sconfessato ma che il Governo della monarchia non ha ancora denunziato; auspica, richiamandosi al suo programma, che dal conflitto che devasta oggi l'Europa esca, mercè la partecipazione dell'Italia in unione alle nazioni assalite, il trionfo dei diritti della nazionalità italiana e di quelli delle nazionalità slave e di ogni altro popolo oppresso, e ripete l'espressione della sua più viva simpatia alla nazione ed al Governo di Francia ».

Un aeroplano del battaglione aviatori
porterà il nome di "Firenze"

FIRENZE, 1.

Ecco la lettera con la quale il nostro prefetto, conte Pietro Cioia, annunzia al Presidente della Deputazione provinciale, comm. Malenchini, che il Comando del battaglione aviatori, accogliendo il voto della cittadinanza, ha deciso che un aeroplano porti il nome di « Firenze ».

« Dal Comando del battaglione aviatori, con sede in Torino, mi viene partecipato che in ossequio alla volontà dei sottoscrittori per la flotta aerea nazionale, verrà apposto il nome *Firenze* ad un velivolo, tipo « Maurice Farman », costruito in Italia coi fondi della Sottoscrizione Nazionale ed assegnato ad una squadriglia di aviazione.

Il nome verrà inciso su di una targa che il velivolo trasporterà nei suoi voli, segnacolo di fede e di speranza, augurio di fortuna e di vittoria.

« Ascrivo a gradito dovere di portare a conoscenza della S. V. Ill.ma questa manifestazione di cortesia per la nostra città e la provincia di Firenze, le quali hanno efficacemente concorso, nell'unito buon volere degli enti pubblici e dei privati, a dotare l'Esercito di un valido elemento di guerra.

Il Prefetto: Cioia ».

I socialisti fiorentini
contro l'on. Corsi

FIRENZE, 2.

Nel partito socialista fiorentino serpeggiava da qualche tempo un certo malumore contro il deputato on. cav. Carlo Corsi. Le ragioni di questo malumore?...

Si diceva che egli non avesse dimostrato, come rappresentante del IV collegio di Firenze, quella attività che dal suo ufficio, specie nei riguardi del partito, è richiesta.

Inoltre i compagni avrebbero notato la sua inoperosità parlamentare e la sua assenza dalle sedute della Camera.

Il malumore ha richiesto una riunione dei socialisti del IV collegio per deliberare in proposito.

La riunione ebbe luogo ieri dalle 15.30 alle 20 nei locali della sezione socialista di Porta Romana.

Intervenne anche l'on. Corsi il quale dette ampie spiegazioni ai rilievi fattigli. La stampa era stata esclusa e quindi debbo limitarmi a riferire un resoconto sommario.

Hanno parlato in vario senso Pazzi, Dal Vit, Poggi, Innocenti, Menotti, Martini, Cenni, Casoli, Vegni e Grassini. Gli ultimi hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« I socialisti del IV collegio, riuniti a convegno il giorno 1 novembre 1914, dopo ampia discussione sull'atteggiamento e la condotta del rappresentante del collegio, avv. Carlo Corsi, mentre deplorano la sua inoperosità prendono atto delle di lui delucidazioni e tenendo conto dei quattro mesi di legislatura che ancora gli restano, mentre lo richiamano al dovere di integramento della propria energia in favore del partito, lo invitano ad uniformarsi all'aspettativa legittima dei compagni dichiarando fin d'ora che in mancanza di ciò un altro convegno prenderà più gravi provvedimenti ».

L'"Enrico Millo„ a Messina

MESSINA, 2, ore 14.

Oggi, proveniente da Biserta, è entrato in porto per rifornirsi di carbone e proseguire alla volta di Venezia il piroscafo italiano *Enrico Millo*. Il piroscafo si è attraccato a fianco al grande galleggiante della *Sitmar*. Mentre vi telefono carica rapidamente carbone. Ad onta delle rigorosissime disposizioni sono riuscito a salire a bordo. Dal poco strappato ai marinai, ho avuto la conferma che l'*Enrico Millo* fu catturato in acque territoriali italiane.

Rapporto del comandante al console di Biserta

Il comandante del vapore ha presentato a Biserta, a quel console d'Italia, un rapporto di protesta di cui la *Gazzetta di Messina* pubblica il testo. Fra l'altro, è detto:

« Il 17 ottobre alle ore 9.30 ant., mentre si navigava a un miglio e mezzo dalla costa italiana di Capo Santa Maria di Leuca con carico di merci varie (contrabbando di guerra escluso) provenienti dall'Algeria e diretto a Venezia, si avvistò l'incrociatore *Ernesto Renan* che navigava verso di noi con dei segnali alzati. Stante la distanza e il vento non si poterono subito distinguere quali segnali fossero; ma immaginando che l'incrociatore domandasse il nome del piroscafo, si alzarono le bandiere del nominativo. Verso le 10 antimeridiane — essendosi l'incrociatore di molto avvicinato — si poterono distinguere i suoi segnali « M. N. » che imponevano di fermare immediatamente il piroscafo. Essendo pericoloso per l'apparato motore arrestarsi immediatamente procedendo avanti a tutta forza, si mandò ad avvertire il macchinista di provvedere per la fermata in modo da non produrre avarie. Ma non ci fu tempo; perchè l'incrociatore, che intanto ci aveva raggiunti e sorpassati, traversò sotto alla nostra prua con pericolo di collisione, puntandoci i cannoni e fischiando minacciosamente in modo che noi, sebbene consci del pericolo di sconquassare l'apparato motore, demmo macchina indietro a tutta forza e il piroscafo si fermò quasi istantaneamente. Questa manovra ci si impose con la forza nonostante che si fosse nelle acque territoriali, perchè all'istante della fermata si era a non più di due miglia dal litorale. »

L'attesa a Venezia

VENEZIA, 2.

Il piroscafo *Enrico Millo*, lasciato libero dal Governo francese, dietro garanzia avuta dal Governo italiano che sul suo carico sarebbe stata aperta una rigorosa inchiesta, è atteso a Venezia. La Capitaneria di porto di Genova aveva avvertito le autorità marittime locali che il piroscafo qui diretto aveva già passato l'altro ieri Santa Maria di Leuca; ma la notizia ora priva di ogni fondamento, poichè a tutto ieri il *Millo* non arrivò nel nostro porto. Da quanto ci risulta il piroscafo in parola è partito ieri da Biserta e sarà qui domani.

Telefonano poi all'*Adriatico* da Roma che il Governo ha dato ordine al locale comando in capo e al prefetto di procedere mediante una rigorosa inchiesta all'esame del carico imbarcato sull'*Enrico Millo* per stabilire se ci sia in esso contrabbando di guerra e per appurare inoltre tutti quegli altri particolari di fatto e di diritto che possono dar luogo al sospetto di contrabbando. A siffatta inchiesta dovrà procedere una Commissione formata da un capitano di vascello, dal comandante del porto, dal direttore di dogana e da un rappresentante del Ministero degli Esteri. La Commissione continuerà per qualche giorno i suoi lavori e spedirà il suo rapporto al Ministero degli Esteri che lo farà pervenire all'ambasciatore Tittoni perchè lo consegni a sua volta al Governo francese.

Un piroscafo inglese
fermato dai francesi

LIVORNO, 2.

E' qui giunto il piroscafo inglese *Brandiford*, comandato dal cap. Griffiths e proveniente da Manchester con 6782 tonnellate di grano e di avena. Il *Brandiford* fu tenuto fermo otto giorni a Tolone, dopo minuziosa visita, e fu « fermato » anche a Gibilterra, brevemente da navi inglesi.

Il Vesuvio in attività

NAPOLI, 2.

L'altra sera improvvisamente il Vesuvio si ridestò manifestando una eccezionale attività. Dal cratere veniva fuori lava di fuoco e denso fumo, e si udivano forti e prolungati boati.

Attratte dallo spettacolo non nuovo ma sempre magnifico, alcune guide salirono sino al cratere, ma a causa dei vapori solforosi, non poterono spingere lo sguardo nell'interno del vulcano come avrebbero desiderato.

Ieri sera poi, a causa del maltempo, il Vesuvio rimase nascosto agli abitanti dei comuni vesuviani, i quali s'erano un po' allarmati alla vista del fuoco.

Quest'oggi, il tempo essendo buono, è visibilissimo il cono del vulcano. Viene fuori ancora abbondantemente la lava, ed un largo pino di cenere sovrasta il cratere.

A Pugliano, ed in tutti i comuni vesuviani v'è un po' di panico tra le popolazioni.

Le ultime del maltempo

VENEZIA, 2.

Giunge notizia da tutte le provincie del Veneto di danni e di disgrazie causati dalle piene dei fiumi e dei torrenti che in molte località hanno straripato. Vicino a Feltre una casa colonica è stata invasa così violentemente dalle acque che è crollata. Tutti i coloni si sono potuti salvare, eccetto un bambino di 4 anni il quale è rimasto schiacciato sotto le macerie e un adulto che è rimasto gravemente ferito.

Presso Schio, a Seve di Velo, il torrente Posina, congiungendosi con l'Astico, ingrossò a tal punto da misurare 2.60 di altezza, asportò alcuni argini e fece crollare quattro case. Pure da Vicenza ci giunge notizia che quei torrenti hanno straripato ed hanno allagato migliaia di campi. La linea ferroviaria dell'alto Cadore è stata in più punti interrotta a causa delle frane. Altri servizi automobilistici in questi giorni si sono dovuti interrompere.

Una strage compiuta da un fulmine

NARNI, 1.

Nel pomeriggio di ieri si è abbattuto su Narni un violento temporale durato anche tutta la notte.

Verso sera un fulmine è caduto sulla casa colonica del pot. Voc. *La Cascina* di proprietà degli Eredi Valli, sorprendendo la famiglia del contadino mentre stava cenando. Sono rimasti uccisi il capo di casa ed un ragazzo di quattordici anni; una donna ed una bambina hanno riportato ustioni di primo grado alla faccia. Il fulmine poi dalla cucina passò alla stalla sottostante, uccidendo due bovi. Anche parte del fabbricato è stata danneggiata.

Si sono recati sul posto il dott. Bernasconi ed i carabinieri per le prime constatazioni di legge.

Colluttazioni e revolverate
durante un comizio presso Firenze

FIRENZE, 2.

Ieri, domenica, a Capanne, presso Montespertoli, ebbe luogo un comizio contro la disoccupazione, indetto dalla lega mattonari. Oratore ufficiale era il socialista avv. Luigi Salvadori, il quale pronunziò un discorso violentissimo contro la guerra. L'avv. Salvadori aveva già finito di parlare e stava per formarsi un corteo il quale con in testa una musica doveva percorrere il paese, quando un individuo, il quale si dichiarò anarchico, prese la parola. Siccome però egli cominciò con parole violentissime, il funzionario non lo lasciò continuare, tra le proteste del pubblico. Il funzionario, che è un delegato di Prato, e sei carabinieri che erano stati colà inviati per l'ordine pubblico, furono circondati da una folla minacciosa. Volarono dei sassi e rimase ferito alla testa da un colpo di pietra il carabiniere Filippo Pizzichini di Monteciano.

Ad un tratto scheggiò sinistramente un colpo di rivoltella partito dalla folla, e il brigadiere dei carabinieri Faustino Frullini rimaneva ferito alla spalla destra. Altri colpi partirono dalla folla. I carabinieri spararono in aria e i tumultuanti allora si sbandarono senza che alcuno di essi rimanesse ferito. Poco dopo ritornava la calma.

La maggior parte degli intervenuti al comizio, in tutto 500 persone, erano venuti dai paesi vicini.

Il delegato di P. S. e i carabinieri hanno già eseguito numerosi arresti.

Una ribellione ai carabinieri
a San Giovanni Bianco

BERGAMO, 2.

Ieri sera, a San Giovanni Bianco, avvenne un conflitto tra carabinieri e alcuni giovani, che andavano cantando a squarciagola per le vie. Alle intimazioni dei militi di far silenzio i giovani risposero ribellandosi.

Furono sparati vari colpi d'arma da fuoco in seguito ai quali rimasero feriti tre componenti la comitiva, di cui due gravemente.

Un brigadiere ha avuto un terribile morso ad una mano.

Spara contro i carabinieri
che volevano arrestarlo

CATANIA, 2.

Iersera, a tarda ora, in via Pieschetti, due individui, dopo un vivace diverbio, passarono alle vie di fatto. D'un tratto un colpo d'arma da fuoco fece accorrere sul posto due carabinieri: Lapis Giuseppe e Giani Rosario. I rissanti appena visti i carabinieri si diedero alla fuga. Uno di essi infatti riuscì a svignarsela, ma l'altro vistosi costretto a cedere, si rivolse contro i militi e fece fuoco una prima ed una seconda volta. Per fortuna i colpi andarono a vuoto. Com'è naturale i due carabinieri ebbero un momento di esitanza quando si videro fatti segno alle revolverate, e di questo approfittò lo sparatore per fuggire. Quelli però ripresero subito la padronanza di se stessi e lo inseguirono fino a quando lo raggiunsero e lo arrestarono. Condotto alla caserma l'arrestato ha declinate le sue generalità dichiarando di chiamarsi Maccarone Sebastiano di anni 41, da Acireale, qui domiciliato.

Ammutinamento di reclusi
in un carcere di Sardegna

CAGLIARI, 2.

Iersera vi fu un grave ammutinamento nelle carceri giudiziarie del Buoncammino, causato dalle escandescenze di un recluso, colpito, a quanto affermasi da alienazione mentale.

I compagni di pena ne presero le difese, ribellandosi contro le guardie che volevano separare il furioso da loro. Intanto alle grida altissime, alle imprecazioni di quelli, parteciparono i reclusi delle altre camerate e in un attimo la rivolta divenne generale.

Intervenne un reparto di truppa sollecitamente chiamato.

Agenti e delegati vennero accolti da urla e da lancio di attrezzi d'uso e di quanto era a portata di mano dei ribelli.

Rimasero feriti una guardia e gravemente tre soldati; intervennero anche i pompieri.

Separati i più accesi fra gli ammutinati, la calma si potè ristabilire.

Due ragazzi travolti da un torrente

MESSINA, 2.

Ieri il figlio di un certo Pagano Santi, abitante in villaggio Santo, si recava, accompagnato da un suo zio, a deporre fiori sulla tomba di un suo congiunto. Però mentre tornavano verso il villaggio e mentre traversavano il torrente Baglio, questo improvvisamente s'ingrossava per un violento temporale e trascinava i due poveri ragazzi. Molti volenterosi fecero immediatamente ricerche, ma inutilmente. Nel frattempo, avvertiti, i pompieri accorsero mettendosi subito all'opera. Dopo lungo e faticoso lavoro riuscirono a pescare il cadavere di uno dei ragazzi. Si continuarono le ricerche per l'altro, però tutto fu inutile, tanto più che il torrente cresceva, per l'infuriar della pioggia. I pompieri stessi furono costretti a sospendere temporaneamente l'opera loro.

Un orrendo misfatto a Lecce
Ucciso dai figli a pugnalate?

LECCE, 2, ore 14.

Stanotte in uno dei sobborghi di Lecce è avvenuto un parricidio.

Oronzo Guidi, contadino quarantasettenne, che viveva separato dalla moglie e dai figli, ieri sera si recò da loro nella speranza di ottenere una riconciliazione. Tra l'uomo e la moglie si svolse una gravissima discussione alla quale avrebbero preso parte anche i figli Giuseppe, di anni 24, e Raffaele, di anni 20, che ad un certo punto — come narrò il disgraziato — si sarebbero lanciati contro il padre armati di pugnale, ferendolo gravemente alla spalla e all'occipite con ben nove pugnalate.

Trasportato all'ospedale, il disgraziato è morto all'alba dopo aver raccontato il fatto. I due giovani sono stati arrestati ma negano di aver ferito il padre. Ammettono però di averlo malmenato per difendere la madre che egli avrebbe assalita con una scure. I pugnali non si sono rinvenuti. Stamane la questura ha arrestato anche la moglie dell'ucciso.

Disgrazia automobilistica
presso Anagni

ANAGNI, 2.

Oggi nel pomeriggio l'automobile postale in un incrocio della via Casilina, per cause non ancora ben precisate, ha ribaltato. La vettura si è rovesciata e lo *chauffeur*, che è proprietario della vettura stessa, è morto sul colpo. Vi sono stati anche otto feriti gravi tra cui la direttrice del nostro Collegio Regina Margherita e la famiglia Allegretti di Roma. Tutti i feriti sono stati ricoverati nel nostro ospedale.

Un romanzesco processo
alla Corte d'Appello di Catanzaro

CATANZARO, 2.

Nel mese di aprile dell'anno corrente, come ricorderanno i lettori della *Tribuna*, un sensazionale fatto di cronaca fu annunziato da tutti i giornali d'Italia. La notizia impressionante era questa: che nel castello Pimè, sito in territorio di Malerato, presso Pizzo di Calabria, vivesse da lunghi anni in un sotterraneo la giovine gentildonna Isabella Camarda, figliuola del barone Giorgio, ora defunto, imparentato a molte cospicue famiglie della provincia.

In seguito ad una prima visita al Castello del pretore di Pizzo, ed a un altra del giudice istruttore di Monteleone i quali avrebbero constatato come la signorina Isabella vivesse effettivamente in un locale sotterraneo, ed in seguito anche a numerose denunzie, accusanti i signori Camarda, fratelli della giovane, di sequestro di persona, fu iniziato contro gli stessi Camarda, una istruttoria, mentre la Isabella veniva internata nel manicomio provinciale di Catanzaro, dando la signorina evidenti segni di alienazione mentale. Ragione questa, che i signori Camarda avevano già esposto al pretore di Pizzo e al giudice istruttore di Monteleone, per spiegare la clausura della sorella.

L'istruttoria fu compiuta direttamente dalla nostra sezione d'accusa, la quale delegò le proprie funzioni istruttorie al Presidente comm. Salvio. Questo, in pochi mesi, assolse il compito affidatogli dalla Sezione d'accusa, signor Bernardo Pedullà, teressante e grave istruttoria con grande solerzia, coadiuvato dal cancelliere della sezione d'accusa, sig. Bernardo Pedullà.

L'istruttoria mostrò l'infondatezza di molte fantastiche circostanze, narrate dagli accusatori: però fu coinvolto nel grave processo il dott. notar Curcio Giorgio, egregio pubblicista, di Pizzo.

Compiutasi l'istruttoria, il Proc. Generale della Corte d'appello di Catanzaro, chiese alla Sezione d'accusa il rinvio dei fratelli Domenico e Francesco Camarda e del dott. Giorgio Curcio al giudizio della Corte d'Assise, sotto l'imputazione di sequestro di persona, a scopo di lucro, e di frisata in atto pubblico.

Oggi poi l'emozionante processo ha avuto il suo epilogo in Sezione d'accusa, la quale, sotto la presidenza del comm. Salvio, e su relazione del chiarissimo consigliere cav. Freda, ha prosciolto per inesistenza di reato il dott. Curcio e ha rinviato al giudizio del Tribunale i fratelli Camarda.

GLI SPORTS

Il campionato italiano
L'ultima giornata del girone di andata

Ieri sui campi dell'Alta Italia si sono svolti gli ultimi *matchs* del girone di andata per il Campionato di calcio. Ecco i risultati:

I gruppo: a Bolzaneto *Genoa* batte *Liguria* con 4 punti a 1 — a Genova *Doria* batte *Alessandria* 2 a 1 — ad Acqui *Savona* batte *Acqui* 5 a 0.

II gruppo: a Biella *Juventus* batte *Veloces* con 4 punti a 0 — a Valenza *Vigor* batte *Valenza* 2 a 0 — a Torino *Torino* batte *Piemonte* 2 a 0.

III gruppo: a Milano *Casale* batte *Libertas* con 2 punti a 0 — a Novara *Pro Vercelli* batte *Novara* 2 a 1.

IV gruppo: a Milano *Milano* batte *Juventus Italia* con 6 punti a 0 — a Modena *A. C. Milanese* batte *Audax* a 2 — a Chiasso *Chiasso* e *Bologna* fanno *match nullo* 2 a 2.

V gruppo: a Como il *match Como-Modena* non ha avuto luogo per le cattive condizioni del campo — a Cremona *Internazionale* batte *Cremona* 5 a 1 — a Brescia *Brescia* e *Unione sportiva milanese* fanno match *nullo* 1 a 1.

VI gruppo: a Udine *Vicenza* batte *Udine* con 2 punti a 0 — a Venezia *Venezia* batte *Hellas* 1 a 0. L'arbitro Barbon è stato aggredito, dopo la partita, dai componenti la squadra del *Petrarca* e a fatica i padovani riuscirono a liberarlo.

Il "Giro di Lombardia dilettanti„
vinto da Belloni

MILANO, 2.

Si è disputato ieri il giro di Lombardia dilettanti su percorso Musocco, Varese, Como, Erba, Milano: chilometri 150.

Il gruppo di testa è stato sempre condotto da Belloni e la vittoria è stata disputata in volata.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Belloni Gaetano alle 16.35, coprendo il percorso in ore 5.59 — 2.o Vigoni Stefano, a due macchine — 3.o Rossini — 4.o Confalonieri — 5.o Costa — 6.o Nava — 7.o Besana — 8.o Lorini — 9.i Castellani e Locatelli insieme.

"Firenze F. B. C.„ e "Virtus Juventusque„ fanno match nullo.

LIVORNO, 1.

Si è svolta qui oggi una gara per il girone toscano del Campionato italiano di calcio, fra le prime squadre del *Firenze F. B. C.* e della *Virtus Juventusque*. Le due squadre erano incomplete. Si è avuto *match* nullo, con 1 a 1, segnati nel primo tempo. Arbitrava il signor Giorgio Campi.

Ultime di Cronaca

Il dodicenne Gustavo Villa
tentà suicidarsi
Il suo stato gravissimo

Oggi, nella propria abitazione, in un villino di via Corsi, fuori di porta del Popolo, Gustavo Villa, un giovanetto di dodici anni, dopo un breve diverbio avvenuto in famiglia, si è esploso un colpo di pistola Floubert alla regione parietale destra.

Il proiettile è penetrato nella cavità cranica e si è subito avvertito che il disgraziato era in stato gravissimo.

Trasportato all'ospedale di San Giacomo, i sanitari lo hanno giudicato in pericolo di vita. Sul posto si è recato per le indagini e le constatazioni il delegato Conti della delegazione Flaminio.

Notizie commerciali

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, comunica:

« Secondo informazioni giunte dalla R. Ambasciata in Berlino, il divieto di esportazione dalla Germania della pasta cellulosa che era stato tolto, è ora rimesso in vigore. Sembra tuttavia che non sarà difficile ottenere, caso per caso, il permesso di esportazione per i bisogni dell'industria italiana.

Il R. Console in Liverpool comunica che il vapore inglese *Sotero* è partito per Genova, Livorno, Napoli, Catania, Messina, Palermo e ritorno.

Gli Austriaci ricuperano
le artiglierie della "Temes„

VIENNA, 2.

I giornali annunziano che le truppe austro-ungariche, nonostante la vigilanza delle vicinissime truppe serbe, sono riuscite a smontare tutti i cannoni della nave esploratrice *Temes* affondata, com'è noto, nella Sava e a ritirarli insieme con le munizioni.

Bollettino meteorologico
del 2 novembre 1914

In Europa la pressione massima è di 778 a Pietrogrado; minima di 756 sul basso piano germanico.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali venti forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti quasi forti meridionali, cielo nuvoloso con pioggie sulle alte e medie regioni, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie sulle alte e medie regioni, nuvoloso altrove, temperatura aumentata, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti quasi forti del quarto quadrante sulle alte regioni, del terzo sulle medie, del secondo altrove, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura elevata, mare agitato sulle coste sarde. Sul versante jonico: venti moderati di secondo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura in aumento, mare mosso. Sulle coste libiche venti quasi forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso e pioggiarelle, temperatura diminuita, mare mosso.

Barometro: 601 in Val Padana, 357 in Sardegna.

ROMA — Barometro a mezzodì: 769.15 — Termometro centigrado: massima 18.0; minima 8.6 — Umidità: relativa 71; assoluta 10.8 — Vento a mezzodì da S-W: Velocità oraria Km. 8 — Stato del cielo: Coperto.

Martedì 3 Novembre — S. Silvia.
Levata del sole ore 6.45. Tramonta ore 17.9
Nasce la luna ore 16.50. Tramonta ore 7.15
(Oggi, 3, luna piena — L'11, ultimo quarto)
Ave Maria: Ore 17.30.

Il giorno primo novembre, alle ore diciotto, munito dei conforti Religiosi, moriva in Frosinone l'

Ing. Alessandro Kambo

Il fratello Prof. GUGLIELMO KAMBO, le sorelle ERMELINDA Vedova MARSILIANI, TULLIA CASTRIA, PENELOPE Contessa CATERINI, i cognati, le cognate ed i nepoti ne danno il doloroso annunzio e pregano di suffragare l'Anima del caro estinto.

I funerali avranno luogo in Frosinone, mercoledì quattro novembre, alle ore dieci antimeridiane.

Non si inviano speciali partecipazioni.

Il giorno 31 Ottobre in Milano cessava improvvisamente di vivere il

Cav. Achille Mauri

La moglie GIULIA ANDREOLI, i figli FAUSTO, INES, UMBERTO, JOLANDA ed i parenti tutti desolati, straziati ne danno il triste annunzio.

La salma giungerà in Roma Martedì 3 Novembre alle ore 15 alla Stazione di Termini, scalo via Marsala per essere trasportata nella chiesa di S. Maria degli Angeli dove Mercoledì 4 alle ore 10.30 avranno luogo solenni funerali presente cadavere.

Provincia Romana

Due reclusi evasi
e arrestati di nuovo

CIVITAVECCHIA, 2.

Alle 18 di ieri evadevano dalla colonia penitenziaria di Porto Clementino, dipendente da questa casa di pena, due reclusi: Marabino Romolo e Levanto Mato, il primo addetto alla colonia come lampista, il secondo come barbiere. Agenti di custodia e guardie di finanza, lanciati alla caccia dei fuggitivi, li hanno ripresi verso le 23 nei pressi del Mignone.

* * *

CORNETO TARQUINIA, 2.

Eccovi alcuni particolari sulla fuga dei due reclusi dalla casa di pena di Porto Clementino.

I due reclusi Marabino e Clementino portavano i numeri rispettivamente 7434 e 7497 l'uno era milanese e l'altro veneto.

La fuga è stata effettuata a mezzo di una fune con la quale i due si sono calati dalla terrazza che dà sul mare. Pare che il Marabini, nel toccare terra, si sia distorto un piede, sicchè nella fuga il Levanto fu costretto a trasportarlo per vario tratto a spalle benchè il Marabini sia molto aitante e pesi circa una novantina di chili.

L'allarme della fuga è stato dato da un altro recluso, il casermiere, che ricercando il lumaio non lo trovò ma trovò invece la sua casacca gettata in terra. Fu allora fatta l'adunata dei detenuti e il loro appello e si scoprì così la mancanza dei due fuggitivi.

Tale Tommaso Sabbatini, operaio delle saline, venendo da Corneto in bicicletta, vide all'altezza della torre detta degli Appestati due individui che cercavano di nascondersi. Egli li riconobbe subito per due detenuti ed informò dell'incontro il capo del penitenziario signor Coni Antonio, il quale dette subito le opportune disposizioni per la caccia ai due fuggitivi. Infatti dopo poche ore, verso le 21,15, i due venivano ripresi in prossimità del ponte di ferro della linea ferroviaria. Fu dato telefonicamente l'annuncio della loro cattura e con una vettura che fu requisita vennero trasportati nuovamente al penitenziario ove furono rinchiusi in cella.

Si interessarono attivamente per la cattura dei due detenuti il maresciallo dei carabinieri Camussi Polluto e il vice-commissario avv. Riccardo Segreti.

Civitavecchia

CADUTA D'UN FANCIULLO

Emilio Bonucci, di anni 9, da Civitavecchia, mentre giuocava con altri suoi coetanei, precipitò dall'alto del muro soprastante gli uffici della Dogana, e riportò ferite multiple lacero — contuse alla bozza frontale destra e alla regione parietale dello stesso lato con scoperchiatura dell'osso. Una delle ferite penetra nel cavo orbitario con fuoriuscita del grasso peribulbare. Fu sollecitamente operato dal chirurgo Primario dott. Fummi, assistito dal dott. Costantino, e giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

UN'ALTRA CADUTA

Nel pomeriggio di oggi veniva trasportato all'ospedale certo Del Duca Giovanni, di anni 23, da Civitavecchia, che per una caduta riportava la frattura dell'avambraccio sinistro. E' stato giudicato guaribile, salvo complicazioni, in 20 giorni.

CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA

Nella civica residenza e precisamente nello ufficio già occupato dall'ingegnere capo, il giovedì e la domenica d'ogni settimana, il direttore della Cattedra ambulante di agricoltura del Circondario trovasi a disposizione degli agricoltori. A tale ufficio faranno capo, non v'ha dubbio, oltre gli agricoltori del luogo, anche quelli di Tolfa, Allumiere e Cerveteri, che non avranno più bisogno di recarsi a Corneto, dove la cattedra ha sede. Direttore della cattedra è l'esimio prof. Ernesto Veronesi che da oltre un ventennio vive e lavora nelle maremme Toscane e Romane.

All'ufficio della cattedra farà certamente seguito quello di un'Associazione per la compra e vendita delle materie utili all'agricoltura.

Anzio

FERIMENTO GRAVE

Nella spiaggia di Levante mentre alcuni pescatori tiravano a terra le loro barche, vennero a diverbio fra loro.

La discussione giunse a tal punto che certo Sannino Antonio, detto *Campalocaro*, inferse tre colpi di coltello contro il marinaio Mennella Giuseppe di Raffaele, di anni 19, da Anzio.

Le ferite riportate dal Mennella sono gravi, perchè una è all'altezza della 12.a vertebra, un'altra alla regione sinistra del torace e la terza all'epigastrio compenetrante.

Il ferito venne trasportato all'Ambulatorio Gonfalonieri, dove venne subito curato dai professori locali signori Cantini Albino e Filiberto Umberto.

I nostri bravi medici, se non avverranno complicazioni, sperano potere guarire il povero Mennella in 15 giorni.

COLTURA GRANARIA

Anche qui i contadini si stanno agitando per potere ottenere dal Comune del terreno per seminare del grano. E' stata presentata al Consiglio comunale una domanda firmata da molti agricoltori i quali invocano dal Comune degli urgenti provvedimenti.

Il Consiglio nell'adunanza di ieri incaricò la Giunta ed il consigliere Fratini di studiare un progetto per venire in aiuto di questi poveri derelitti. Si spera che nella prossima adunanza di giovedì 5 novembre, siano appagati i voti dei nostri contadini.

Grottaferrata

LA QUESTIONE DELL'ACQUA POTABILE

L'attuale Amministrazione del Comune di Grottaferrata, che da principio aveva determinato nel capoluogo verso il sindaco delle ostilità specialmente a base di xenofobia, incomincia ad attuare il suo programma con uno zelo, che in verità è molto ammirevole. Ciò, che dà forza ai suoi atti è, oltre alla competenza del suo capo, commendatore Edoardo Donadio, la perfetta solidarietà che esiste non solo nei componenti la Giunta, ma in tutta la maggioranza.

L'opposizione è costituita da cittadini intelligenti, distinti, autorevoli, e ciò, se rende più aspri i dibattiti, rende anche più assennate le deliberazioni e più efficace l'opera generale, che mira tutta al benessere, al risorgimento, al prestigio del nostro castello, soglia di Roma.

Nell'ultima seduta, fra molte altre cose, fu trattata la questione dell'acqua potabile, di cui a tempo debito parlammo ampiamente in questo giornale.

Dicemmo allora come fosse stata nominata una Commissione presieduta dall'ex-sindaco Michele Cantioni, la quale si rendesse interprete presso il ministro delle Finanze dell'urgente necessità che aveva il paese di una sufficiente quantità di acqua, non solo per bere, ma per l'attuazione delle fogne, per il macello, per le scuole, ecc., ecc. Il Demanio, ignaro della nostra vera situazione, lesinava. La Commissione trionfò, sopratutto per la valida cooperazione dell'on. Enrico Ferri, che fu nominato in quella circostanza cittadino onorario di Grottaferrata. Ed abbimo la promessa dal ministro, che ci sarebbero stato concesse 27 oncie di acqua. Questa concessione sarebbe già stata attuata, se non fossero insorte delle questioni collaterali. Vi era, ad es., alla sorgente delle acque un uso civico, che parve compromesso quando si venne alla sistemazione della loro presa per parte del Demanio. Il popolo si ribellò, fece delle dimostrazioni, costrinse il Comune a sospendere i contratti col Governo, ed a reintegrare gli antichi diritti. L'affare si arruffava e si ammuffiva.

Intanto venne la nuova Amministrazione, che studiò il caso e venne direttamente in trattative col Governo. Si abbandonò la questione dell'uso civico, questione di lana caprina. Infatti, che, alla fontana di Squarciarelli, (luogo della presa) l'acqua fosse stata estratta, era più intuito che dimostrabile. Per l'appressamento vero mancava, dicono, un elemento importante, mancanza dovuta ad un errore iniziale. D'altra parte, la necessità di provvedere al risanamento del paese è urgente ed ora l'attuale Amministrazione ha concluso di stringere il contratto con le autorità governative. Nell'ultima seduta comunale vi fu una vivace opposizione del consigliere Vincenzo Giusti a tal proposito.

Egli insistè sulla rivendicazione dell'uso civico e che si facesse causa al Governo, in modo da dare ogni soddisfazione al popolo. Notisi ora che l'acqua reclamata mancante era usabile solamente sul posto della sorgente e non era trasportabile. La proposta del consigliere Giusti fu respinta.

Frattanto il Consiglio preso atto delle pratiche espletate dal Sindaco e dalla Giunta per addivenire ad un accordo con l'Amministrazione del Demanio circa la concessione di 27 once di acqua della sorgente degli Squarciarelli, facendo voti affinchè venga con la massima sollecitudine risolto un problema così vitale per il paese, dà mandato al Sindaco di continuare dette trattative sulle seguenti basi:

1. — Rinuncia da parte del Comune alla causa riguardante il fontanile degli Squarciarelli.

2. — Riduzione da parte del Demanio del 30 per conto del canone da corrispondersi annualmente per le 27 once e cioè da L. 5000 a L. 2000.

Così tra breve si avranno le fogne di costruzione moderna, più fontane pubbliche, l'acqua nelle case, al macello, nelle scuole, ed il nostro castello, mondato delle sue scorie, sarà più conforme alle leggi dell'igiene, più ridente al sole e più ambito dalla colonia villeggiante.

Frascati

Ci scrivono:

« *Preg.mo Direttore,*

Mi consenta una brevissima replica in merito ad una lettera del signor Antonio Panattoni pubblicata nella *Tribuna* del 30 ottobre, in risposta alla mia corrispondenza sull'insediamento del nuovo Presidente della *Pubblica Assistenza Croce Bianca*.

Il signor Panattoni, nella sua qualità di comandante dei militi, si lamenta che io abbia qualificato *deplorevole* l'atteggiamento assunto dai militi stessi in occasione della consegna delle medaglie fatta dal nostro Comune ai cittadini reduci dalla Libia.

Il signor Panattoni giustifica tale atteggiamento col dire che il deliberato non intervento dei militi alla festa patriottica, che provocò le dimissioni del presidente dell'Associazione dott. De Iuliis, fu preso in base allo Statuto della Società e sanzionato dall'assemblea dei soci.

Senza voler polemizzare entrando nel merito della questione, debbo insistere nel mio apprezzamento, poichè se lo Statuto della P. A. sancisce che i militi non debbano partecipare a manifestazioni d'indole politico-religiosa o di *parata*, pure mi sembra che l'intervento dei militi della *Croce Bianca* in una cerimonia *puramente patriottica e cittadina* non avrebbe dovuto implicare le norme statutarie, tanto più che la cerimonia stessa non aveva nulla a che vedere con le solite manifestazioni di *parata*.

Armando Cicinelli ».

Palestrina

RICEVIMENTO OFFERTO DAGLI UFFICALI ALLA NOSTRA CITTADINANZA

Prima di lasciare la nostra città, tutti gli ufficiali del 1.o battaglione 21.o fucilieri di Torino con gentile pensiero ci hanno offerto un simpaticissimo «après-dîner» nelle belle sale del nostro Municipio. Sono universalmente note la signorilità e l'eleganza caratteristiche dei nostri brillanti ufficiali in tutte le loro manifestazioni; inutile quindi dire che la festa fu un succedersi continuo di squisite cortesie, di fini pensieri, di omaggi delicati, nulla fu trascurato: dalla perfetta distinzione dei graziosissimi inviti alla finezza dei dolci e dello «champagne» che spumeggiava in quantità direi quasi... allarmante, dagli indovinati «cachets» ricordo nei colori del battaglione, agli splendidi fiori, offerti come delicato e graditissimo omaggio al sesso gentile, largamente rappresentato da un'infinità di belle signore, da molto leggiadre ed interessanti figurine muliebri. Nessuno è mancato all'invito gentile, ben lieti tutti di testimoniare ancora una volta la simpatia universalmente ispirata. Facevano squisitamente gli onori di casa il maggiore cav. Del Nose, coadiuvato dai capitani Cencini, Ingami, Neva e dai tenenti Malaspina, Giovannetti, Tutino, Di Cósi, Frattini, Bertolini, Barchiesi, Bonfante, Franceschini, De Angelis, Caiani, Cairola. E quando in mezzo allo scintillante gruppo di tutti gli ufficiali, riunitosi nel centro della sala, il capitano Cencini, dopo aver letto un cortese telegramma del colonnello Marinaro, ha rievocato commosso, con gentile espressioni tanti momenti trascorsi, rivolgendo specialmente alle signore i ringraziamenti per l'accoglienza ricevuta, quando dunque, terminando il suo brindisi, ha invitato tutti gli ufficiali ad un triplice «hurrah», la cui eco si è ripercossa giocondа nelle sale, è stato un entusiastico grido di evviva; grido ripetuto più volte da tutti i presenti, dalle belle signore e che in mezzo a tanta gaiezza, in un commosso sventolio di minuscoli fazzoletti, chissà che qualche sorriso non sia svanito in un ricordo, qualche sguardo lucente non sia stato velato da un rimpianto... Dopo alcuni patriottici versi detti dal reverendo padre Gesualdo dei Trinitari, il nostro sindaco prof. Filippo Bandiera, consigliere provinciale, ha brindato inneggiando all'esercito ed alla patria nostra, e le sue belle sentite parole sono state più volte calorosamente applaudite. La festa terminò assai tardi al nostro Circolo con un'improvvisata riuscitissima «cauteria».

Qualche nome: signore Ingami, Neva e Bertolini. Nobile Armani e signora. Contessa Nemmo e figlia Maria Carmen. Giudice avv. De Napoli e signora, signora Edvige Scalzi, signora Adriana Clementi e figliuola Mimy, signora Schiavetti con le graziose figlie, signora Mancini Guendalina e figlia Mimy, signora Sbardella Caterina con Lina ed Annunziatina, signora Bernardini Ida, signorine Passi Amina e Cialdea Clelia, signore Magistri Margherita, Bernardini Augusta e Parmegiani Giulia con le rispettive famiglie, avv. Guglielmo Cialdea, vice pretore del mandamento, avv. Ernesto Pinci e famiglia, l'assessore comunale Rosicarelli Guglielmo, i consiglieri comunali Pantanelli cav. Flaminio e Sbardella Angelo, il cav. uff. Francesco Coltellacci e signora, avv. Riccardo Menicioli, commissario di P. S. sig. Sbardella Filippo e signora, i signori Sbardella Guglielmo Enrico e Cilio Ciocchia Giuseppe e sorella Daria, Dottori Benedettelli ed Alberti, il cav. Angelo Lulli e molti altri ancora...

Sant'Oreste

GIUBILEO CINQUANTENARIO DI UN ARTISTA

Ha compiuto il 50.o anno professionale il maestro signor Innocenzo Ricci, valente organista della Cattedrale e Direttore del Concerto. Il pro-sindaco signor Cecchino Gudeschi ha conferito a lui una artistica pergamena, opera dell'assessore signor Augusto Cecchini. Nel ristorante *Belardinelli* si è poi tenuto un lauto banchetto durante il quale hanno parlato l'arciprete Decarolis, il segretario Gustavo Annellini, il signor Nonnoso Abballe, il decano Peppino De Iulis detto *il prete*, ecc.

Benedetto XV ha inviato la Benedizione Apostolica al valente maestro di Cappella.

Nell'ampia scalea del Vignola è stato eseguito un gran gruppo fotografico.

Hanno inviato telegrammi di adesione, il prof. Costa di S. Cecilia, i professori Venturini e Falchi, il sindaco di S. Oreste e di Castelnuovo, il maestro Luigi Zosi, l'avv. G. Rinaldi, il figlio maestro Remo, ecc.

Una festa riuscitissima sotto ogni riguardo.

Sezze

GINNASIO MAGISTRALE

E' stato tra noi il comm. Martini, r. provveditore agli studi, accompagnato dal dott. Badaloni, medico provinciale, e dall'ispettore scolastico cav. Zani, per visitare il locale del nuovo corso magistrale, annesso al regio ginnasio, nonchè il materiale didattico e scientifico. Egli si è dichiarato soddisfatto di quanto quest'amministrazione comunale ha saputo preparare per l'incremento della nuova istituzione, ed ha autorizzato il direttore del ginnasio prof. Venditti ad accettare le domande di iscrizione.

Ha visitato anche il locale dell'Asilo d'infanzia, e poi quello delle scuole elementari maschili e femminili, dove ha rivolto parole d'incoraggiamento agli insegnanti e si è congratulato con le autorità comunali per le cure che esse prodigano acchè i locali corrispondano specialmente alle prescrizioni igieniche.

Subiaco

UNIVERSITA' AGRARIA

Il commissario cav. Morelli ha terminato la sua inchiesta ed ha riferito [illegible]. Egli investito dei poteri del Consiglio seguita con grande cura e sollecitudine la sistemazione della vita amministrativa dell'Ente e tutti sono fiduciosi nell'attiva e disinteressata opera sua. Al provvedimento della destituzione del segretario è seguito quello della riammissione dei vecchi guardiani, illegalmente licenziati. Si afferma che per i gravissimi addebiti rilevati vi sia stata una documentata denunzia al procuratore del Re; in città non si parla che di questa inchiesta che tutti credevano finisse come le altre e che invece minaccia un grave scandalo.

Tivoli

PER L'AGRICOLTURA

Ad iniziativa del locale professore d'agraria dott. Carmelo Gregorio, del segretario dell'Università Agraria Giuseppe Damiani e del Comune è stato interessato il Governo per ottenere lo svincolo forestale nella contrada di Pisvola.

Sappiamo che il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha inviato a Tivoli una Commissione per esaminare da vicino la questione. A quando il responso?

A PROPOSITO DI UNA SEDUTA TUMULTUOSA

Riceviamo:

L'avv. Manghi, che le manda la notizia, potrebbe — per esempio — raccontarle che alla violenta scenata noi consiglieri di minoranza repubblicani e socialisti fummo estranei, e che, se vi fu da parte nostra reazione e da parte del pubblico l'invasione dell'aula, fu perchè, senza alcuna ragione, il consigliere comunale di maggioranza Passariello con un colpo di calamaio produceva al consigliere Chiappelli una larga ferita alla fronte guaribile «oltre» i dieci giorni. In realtà il cav. [illegible] provocò la scenata e la calamaiata non lo colpì affatto.

E' noto poi che il Passariello dal principio della seduta, cominciò a provocare prima il sottoscritto e poi il Chiappelli.

Noi siamo concordi nel deplorare la scenata, ma ad essa non partecipammo se dopo il ferimento di un nostro collega e mai per difenderci. Ringraziando.

Pericle Pirrotelli
Consigliere comunale di Tivoli.

* * *

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AI VOLONTEROSI nullatenenti guadagno lucroso. Scrivere: Sicurani, posta, Busto Arsizio. 10-3816

AUTOMOBILE Landaulet 25×35. Ottimo stato. Vendesi occasione. Marchion, Nazionale 227. R-10-72247

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6, Madame Liliang. Via Babuino 55, I piano. 15-73230

LAVORO scrittura eseguita proprio domicilio. Scrivere: Neggiani Pratellino 7, Firenze. 10-3910

PIANOFORTE verticale corde oblique vendo urgentemente via Zanardelli 5 mezzanino. 10-7260

PIANOFORTE verticale maestoso vendesi lire quattrocentoventicinque. Via Sistina 75 D mezzanino. R-10-71259

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SI notifica che il tenente Busciarelli Adolfo di Tommaso e fu Teresa Colonna nato e domiciliato a Roma contrarrà matrimonio colla signora Flora Jacoby nata Cohn figlia dei fu Giulio e Schwarz Emma in Breslau nata e domiciliata a Berlino, e che l'ufficio stato civile di Roma ha già fatto le necessarie pubblicazioni che non incontrarono opposizione alcuna. 59-71580

Medicina, Igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACIDO URICO, emorroidi, varici. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

ERNIE guariscono con la Pomata Vigor. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120 Roma. Fabbrica cinti su misura. 34-R

LUE. 606 a gocce, suppliscono iniezioni. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120. 34-R

PRESERVATIVI uomini, donne, garantiti, infallibili. Istruzioni: Farmacia, Merulana 120, Roma. 36-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALLE Botteghe Oscure 65. Vendo: cavalli, muli, carrozzini cappotta, milordina, bagheretto, finimenti. R-42523

PIANOMELODICO occasione 175 quasi nuovo Bocca di Leone 9. R-10-42555

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE-VILLINI vendonsi prezzo 15.000 40.000, favorevolissime occasioni. Studio Moretti, via Muratte 53, Roma. R-10-42580-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ASSICURAZIONI: Agenti, produttori cercansi Roma, ogni capoluogo Provincia, circondari industriali; stipendio, provvigioni. Scrivere: tessera postale, 209521, posta Roma. R-18-71217

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. APPARTAMENTINI 3 vani cucina per distinti coniugi. Basilicata 13 (Boncompagni). R-11-42610

AFFITTANSI 20 appartamenti tre, quattro, cinque camere, bagno, luce elettrica, locali terreni anche uso garage. Via Lungara angolo Riari. R-19-70794

AFFITTANSI, trattative uno Foro Traiano, piano terzo vani sette, altro vani quattro, locali terreni. Carrozze tre, angolo Corso, piano terzo, vani otto. Piazza Farnese quarantaquattro, piano terzo, vani quattro, terrazza. Salara ventuno, Bocca Verità, magazzino metri duecentocinquanta. R-37-42480-R

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10. Giardino, termosifone, parquets. 10-3582

AFFITTASI villino 10 vani. Viale Glorioso. Informazioni: Via Nazionale 151. R-10-42200-R

AMMOBIGLIATO rez de chaussée, camera, studio, anticamera, bagno, indipendente, affittasi subito contemporaneamente annualmente. 6 Corso Italia. R-13-42421-R

APPARTAMENTI signorili in villino. Rivolgersi portiere Paisiello 27, tram Zoologico. R-10-42507

APPARTAMENTINO vuoto, Francesco Crispi 49, altro ammobiliato, Venti Settembre 48. R-10-42552

APPARTAMENTO assolato, sei camere, rez-de chaussée tutte comodità moderne, affittasi subito. 19 Corso Italia. R-13-42424-R

APPARTAMENTO pronto, quattro camere camerino cucina. Elettricità, gas. Calabria 7. R-42538

CEDESI appartamento rez-de-chaussée Lungo Tevere Mellini 51, ottima occasione, visibile tutto il giorno. R-42518

VILLINO Lasala prolungamento via Morgagni (Porta Pia) fittansi cinque camere cucina bagno cantina volendo giardino. R-42571

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camere mobiliate elettricità, anche settimanalmente. Via Firenze 57 interno 2. R-11-42535

BELLISSIME camere uno due letti. Ingresso scala. Giardino, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-14-72237

CAMERA semilibera soleggiata prospiciente Tritone anche breve soggiorno. Due Macelli 3 seconde. R-12-71210

DISTINTA famiglia cerca signore solo, serio, per pensione. Scrivere fermo posta, Maria Ortensi. R-42574

3 camere mobiliate uso di cucina elettricità Sistina 107 primo. Manidi. 11-42537

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo. Istituto Retta 450. 12-10874-R

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari, tecniche, ginnasiali, interne. 11-11225-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISPONIBILI cuoche cameriere governanti camerieri portieri. Rivolgersi Condorelli, via Virgilio 24. R-11-72446

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA abile nello stiro, lavorare cucito, servizio tavola, cerca subito posto, ottime referenze. Agenzia Mainardi, via Milano 18-B. R-42606

CHAUFFER-Meccanico, pratico, patente macchine Mercedes, Fiat, Spa ecc., cerca posto ovunque. Rossi, Via Mazzini 15 Torino. 17-3688-R

CUOCA abile dolci, fine cucina, buone referenze, cerca subito in piccola signorile famiglia. Agenzia Mainardi. Via Milano 18-B. R-42585

GENTILUOMO italiano cinquantenne, celibe, cattolico, altissime referenze, accompagnerebbe giovinetti nobile famiglia scopo conversazione lingue francese, spagnuola, nozioni generali cose, accetterebbe eventualmente viaggiare. Scrivere: R. 122, Haasenstein e Vogler, Roma. 20-42301

NOBILE appartenente famiglia cattolica, profuge Francia, conoscenza lingue, contabilità, ottime referenze, offresi quale segretario, amministratore famiglia facoltosa. Pregasi scrivere: R. 123 Haasenstein e Vogler, Roma. 25-42530

QUARANTASEENNE nobile famiglia bella presenza ottima salute, cattolico, causa di dissesti occuperebbesi presso nobile famiglia accompagnare bambini adatterebbesi tutto senza pretese, solo alloggio, vitto, referenze inoccepibili andrebbe ovunque proprie spese. Permesso rivoltella 1288 posta, Roma. 11215

RAGIONIERE ventitreenne offresi amministratore, contabile corrispondente esattore commerciale. Massime referenze. Scrivere: Albatros, fermo posta, Roma. R-42528

SIGNORA pratica contabilità, tenuta libri, corrispondenza commerciale, cerca posto presso seria amministrazione. Dirigere offerte esclusi anonimi. R. 107, Haasenstein e Vogler. R-20-42477

Corrispondenza
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CLARA. Ieri sera non pubblicarono. Assenza questa volta affliggemi più di sempre perchè non mi sento tranquillo tuo bene. Mi mancano tuoi b... tue espressioni di amore che erano tutta la mia vita. Pensa a chi soffre e ti adora e prendi sue carezze suoi b... infiniti. 46-11228

FARAGLIA. Simpatica signora bruna, già altra volta ammirata, che accennò a consentire leggere giornale, seguita cautamente casa (presso via N.) confidando serietà pregata indicare modo corrispondere, meglio parlare. Costante seguito numero abitazione. 1-42509

FIUMICINO. 6. Dispiacente impossibile martedì, pregoti giovedì vederti ultimo saluto. 10-11230

GRAZIOSISSIMA Olimpia suggerita Tribuna seguita tram casa, vivamente pregata corrispondere Esibitore porte darmi 4800. 42527

MUGHETTO. Tanto ha di ben ciascun quanto ha d'amore. 10-11231

RIRI. Viens invece rendez vous giovedì solito posto. Amitiés. 10-11230

TALIA. Impossibile vederci luogo indicato. Troverò modo parlarti altrove. Sempre. 10-11229

TESORO! Comprendo contegno situazione irta pericoli; ma indifferenza quattrocchi senza giovare uccidimi. Sopporto speranzo prossima fine senza dimenticare! Tantissimi. 10-11227

TUTTECOSE. Corrispondenza non giunta. H. e V. 11232

5 AGOSTO 14. Scrivimi, solito indirizzo, subito perchè prossimamente partirò per Torino. Affettuosissimi pensieri t'esprimano l'immenso mio affetto. 15-11223

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

87 — Appendice della "Tribuna,, — 87

Gioia mia
Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— Spiegatevi.

— Permettetemi, signore, di tacere ancora.

— Io non insisto; tenetemi però al corrente delle vostre ricerche. Sarebbe una grande fortuna per mia cugina se potessimo restituirle il suo bambino.

— Io ritorno subito a Montigny; domani avrete già novelle.

Rigoberto prese congedo; salutò e andò verso la porta; ma tosto si rivoltò indietro e disse:

— Scusi, signore, sarei indiscreto se vi domandassi il nome del signore che era qui avanti di me?

E siccome l'aspetto di Giacomo esprimeva un certo stupore, l'ispettore si affrettò a soggiungere:

— Se, questo non ha nessuna importanza; ma mi pare di averlo già incontrato altrove, e soffro di non poter ricordarmi del nome di una persona che ho conosciuto.

— Oh! non siete per nulla indiscreto — rispose Giacomo — quel signore è mio cognato: il conte Gaetano di Charancenay. Non l'avete mai visto?

— Io son stato due sole volte al Castello del Moulin Bleu: la notte del tentato assassinio del signor marchese e all'indomani del rapimento del piccolo Pietro; le due volte il signor conte di Charancenay era assente — rispose Rigoberto caricando le ultime parole e scandendole con intensione.

A tale accentuazione inusitata, Giacomo alzò la testa, viepiù sorpreso.

Rigoberto continuò:

— Il signor conte di Charencenay non deve nemmeno venir troppo sovente alle Ortensie; io non l'ho mai incontrato.

E ancora appoggiò sulla parola *mai*.

— Mio cognato è qui a ogni istante — disse Giacomo.

— Qui, sì; ma alle Ortensie?

— Alle Ortensie no, è vero: non viene sovente.

— Viene *qualche volta o mai?* — continuò Rigoberto con un'insistenza che colpì stranamente Giacomo.

Ciò nonostante l'amore della verità lo spinse a rispondere bruscamente.

— Mai... Ma che importa? Che vi può importare ciò?

— A me nulla, signore — rispose freddamente Rigoberto, che tosto riprese il suo tono ordinario, gentile e cordiale:

— Scusatemi, signor Giacomo. Voi sapete che io vi sono molto affezionato, forse vi darò ancora delle prove della mia devozione.

E rapidamente lo salutò e partì.

Arrivato nella strada, si mise a gesticolare con violenza, parlando a mezza voce e bestemmiando come un carrettiere.

Colui che gli era apparso davanti, era Giorgio Wood, l'assassino del signor Vernieulles!... e Giacomo Vernieulles chiamava quell'uomo il conte Gaetano di Charancenay, suo cognato.

Rigoberto restò soffocato... sbalordito... Eppure non s'ingannava, non era gioco di una vana rassomiglianza... Egli aveva ben riconosciuto lo sguardo d'acciaio e la forte mandibola crudele, la caratteristica del bandito... Quei particolari l'avevano troppo impressionato alla Rue di Donai quando l'assassino fuggiva con Giulietta de Limeux e quando lo ritrovò a l'Electric-Club.

Sì, era lui il delinquente tanto inseguito ed inutilmente ricercato. Rigoberto non aveva più dubbi.

Quel miserabile si chiamava oggi il conte Gaetano di Charancenay... ed era cognato della sua vittima... Si poteva credere una cosa simile?

Pertanto, non era un sogno questo!

O il nome e il titolo erano stati usurpati da un impostore, o piuttosto Giorgio Wood era una maschera destinata a coprire i delitti del nobil uomo.

Il bravo poliziotto si rimproverava di non averlo accusato apertamente poco prima in casa di Giacomo Vernieulles. Ma come avrebbe egli potuto osare? Quell'uomo era tanto disinvolto e sicuro, che Rigoberto s'era sentito intimidire.

Ora, solo nella rue de Naples, fisso nella sua meditazione, si persuadeva sempre più della verità delle sue deduzioni; e sentendosi preso dalla preda e vicino a sciogliere tanto enigma, corse alla stazione di Saint Lazare e prese il treno per Epiny, ansioso di interrogare sua moglie.

— Hai visto sovente il conte di Charancenay? — domandò a bruciapelo a Luisa subito dopo averla accarezzata e aver baciato il suo piccolo Enrico.

— Il conte Gaetano?

— Sì.

— Non l'ho mai visto.

— Non viene dunque mai alle Ortensie?

— No... è vero... non viene mai. Ho inteso parlare molto di lui, naturalmente, ma non l'ho visto una volta sola.

— E al Moulin-Bleu?

— Non ci vado mai. Che andrei a farvi? Quando noi siamo alle Ortensie io resto presso la signora, o in guarderoba, o in giardino; e quand'ella va a far visita può ben capire, se mi porta con sè.

— Si comprende benissimo, ma il conte, che è fratello della moglie del signor Giacomo, avrebbe potuto venire alle Ortensie?

— Non credo. Non ho neppure mai sentito dire che abbia fatto visita alla signora.

— A sua sorella... Non ti meraviglia questo?

— E' strano, si è strano — ripetè Luisa trasognata.

— Ascoltami, Luisa — disse il poliziotto avvicinandosi affettuosamente a sua moglie, e prendendole la mano come s'egli volesse farsi perdonare ciò che le avrebbe detto — e rispondimi francamente... Riconosceresti Giorgio Wood?

Disse questo nome esitante; e con uno sguardo infiammato cercò velare il suo doppio odio contro il delinquente, e contro chi aveva amata sua moglie.

Luisa impallidì a quel brusco richiamo di sì doloroso passato.

Ancora lui? mormorò essa in pena.

Perchè risuscitare questi vecchi ricordi, Giovanni? Sono dolorosi per noi due e io non voglio che tu turbi la nostra felicità.

Non turberanno nulla, cara Luisa, poichè tu sei una brava e onesta donna, e tu hai tutta la mia fiducia. Ma è giuoco forza parlare ancora del bandito perchè si tratta di interessi ben più forti dei nostri... Rispondi: riconosceresti senza fallo il volto e la voce di Giorgio Wood?

— Certo, fra mille.

— E' ben lui, non è vero, che è venuto un giorno a proporre a Sebastiano Rouchard, l'assassinio del marchese di Charancenay?... L'ho indovinato alle tue esitazioni e ai tuoi silenzi.

— E' vero — rispose la giovane donna abbassando tristemente la testa. — Li ho intesi parlare nella camera vicina ed ho distintamente riconosciuta la voce di Giorgio Wood.

— Giorgio Wood non ha poi in seguito scritto a Rouchard? Non gli ha dato per lettere un appuntamento o un ordine d'agire?

Luisa taceva; le pareva odioso di denunciare, d'accusare. Essa non aveva più per l'uomo, una volta tanto amato, nè tenerezza, nè indulgenza, no, certo, ma perderlo, lei!... Non era un'infamia? E si spaventava, la poverina, di dover rivivere quel passato, di dover rimuovere quel fango, ora ch'essa si credeva purificata, riabilitata dal nobile amore coniugale e materno. Rigoberto sentiva la sofferenza della moglie; ma per lui nulla doveva anteporsi agli interessi della giustizia, e insistette:

— Andiamo, Luisa, parla, è necessario. Quell'uomo, quel Giorgio Wood non è altro che il conte Gaetano di Charancenay... L'ho riconosciuto stamane in casa Verndeulles.

— Lui, il conte Gaetano?

— Sono quasi sicuro. E se questi due nomi nascondono il bandito sarebbe il conte Gaetano di Charancenay colui che sarebbe andato a trovare Rouchard per fare assassinare suo zio il marchese.

— Mio Dio! mio Dio! — balbettò Luisa molto pallida.

(*Continua*).